

PROGRAMMA PLURIENNALE 2017-2021 e RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2017

(artt.4 e 5, D.P.R. n.245/2005)

Approvata dalla Giunta camerale nella seduta del 11.07.2017

INDICE

PROGRAMMA PLURIENNALE 2017-2021	3
La costruzione del Programma	3
Il contesto di riferimento esterno	4
Il contesto di riferimento interno	16
La mappa delle aree strategiche.....	33
RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2017	34
SCHEDE DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA	35

PROGRAMMA PLURIENNALE 2017-2021

(art.4, D.P.R. n.245/2005)

La costruzione del Programma

Ai sensi dell'art. 11, comma 1 della Legge 29 dicembre 1993, n. 580, il Consiglio camerale "determina gli indirizzi generali e approva il programma pluriennale di attività della Camera di Commercio", fondamentale atto di indirizzo strategico, più nel dettaglio regolamentato dal D.P.R. 2 novembre 2005, n. 254. L'orizzonte temporale del programma coincide di norma con la durata del mandato degli amministratori, dispiegandosi - nel caso della Camera di commercio di Taranto - nel quadriennio 2017-2021. Ciò impone all'Ente camerale, da un lato, una programmazione di medio periodo delle strategie volta ad attuare una *vision* di supporto e promozione complessiva del territorio di competenza; dall'altro, la costruzione di una matrice delle linee strategiche che consenta una più qualificata valutazione dei risultati di mandato.

Attraverso la redazione del programma pluriennale, pertanto, il Consiglio camerale ha inteso definire le prospettive della governance dell'Ente, dotandosi di uno strumento di indirizzo e verifica degli effetti della realizzazione dei propri programmi e dell'utilizzo delle relative risorse sulla crescita del sistema economico locale.

Il contesto di riferimento esterno

Nell'esaminare il quadro strutturale e produttivo della provincia di Taranto si è operata una disamina sia delle caratteristiche e delle dinamiche che hanno contraddistinto il sistema imprenditoriale, sia delle tendenze di alcuni settori rilevanti in chiave di sviluppo locale quali **la filiera agroalimentare e l'economia della cultura**. In particolare si è proceduto a fornire una analisi delle dinamiche della produzione di ricchezza e della nati-mortalità di impresa, anche rispetto ad alcune tipologie specifiche quali: imprese giovani, femminili, artigiane e straniere.

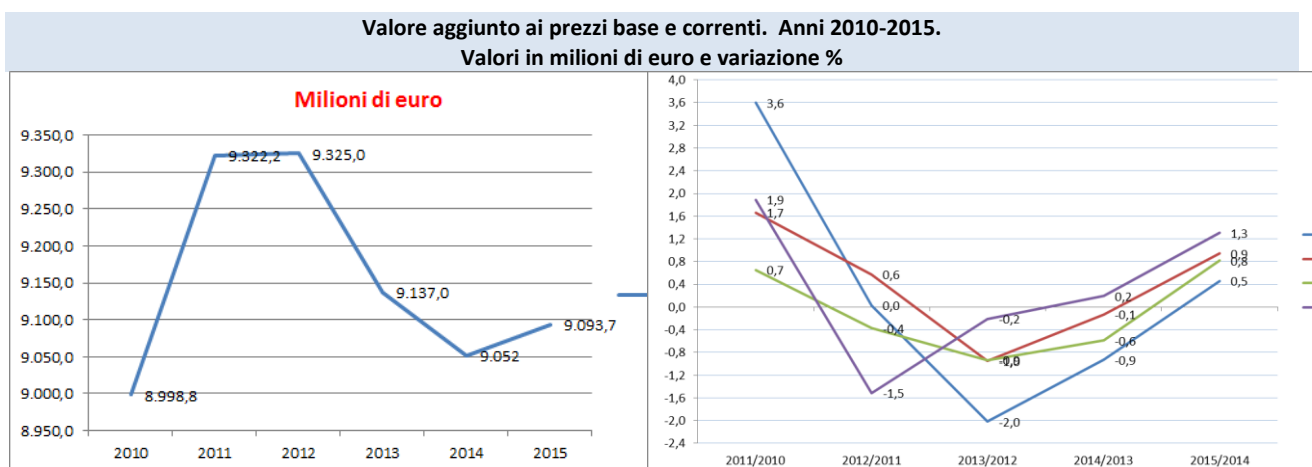
La creazione di ricchezza

Il valore aggiunto costituisce una importante misura dello stato di salute di un sistema economico in quanto rappresenta il valore delle attività complessivamente prodotte e distribuite in un territorio a partire dai beni primari; si tratta di una misura affine al Pil, depurato dall'iva e da altre imposte.

Dopo le difficoltà degli scorsi anni, **nel 2015 il valore aggiunto prodotto in provincia di Taranto torna in area positiva, segnando una crescita a prezzi correnti del +0,5%** a fronte di una media regionale del +0,9% e nazionale del +1,3%¹. Sebbene si tratti dell'incremento più modesto tra le province della Puglia, va sottolineato come **tale variazione è stata calcolata a prezzi correnti, ovvero inglobando la dinamica inflattiva che, in regione, si è dimostrata negativa (-0,2 punti percentuali), rendendo tale incremento più significativo rispetto al valore nominale osservato**. Di contro, a livello nazionale, l'incremento del +1,3% del valore aggiunto si è verificato in un contesto inflattivo seppur modesto (+0,1 punti percentuali).

E' un risultato importante non solo perché **interrompe la serie insoddisfacente degli scorsi anni**, ma anche perché indica come il sistema produttivo locale abbia conservato **doti di elasticità e reattività rispetto al ciclo economico nazionale**.

Si tratta, infatti, di un modello di sviluppo, quello di Taranto, caratterizzato da una buona presenza di settori a non modesta capacità di costruzione di ricchezza addizionale, quali **agricoltura e industria, i quali incidono sul totale del valore aggiunto prodotto nel 2014 rispettivamente per il 4,6% e per il 17,5%**, a fronte di una media nazionale del 2,2% e del 18,6%. Gli altri comparti in grado di creare ricchezza addizionale, turismo e logistica, manifestano segnali poco soddisfacenti come vedremo più avanti. Le costruzioni rivelano una incidenza sul totale della ricchezza prodotta pari al 3,6%, inferiore alla media nazionale di 1,3 punti percentuali, mostrando una sostanziale affinità con la media del Paese.



¹ Stime preliminari.

Per altro verso, la rilevanza di “commercio, alberghi e servizi di ristorazione” e degli **“altri servizi”, tra cui anche le attività della “Pubblica Amministrazione e Difesa”**, si manifesta differente rispetto ai valori medi nazionali. Se, infatti, in provincia di Taranto il macrosettore della distribuzione commerciale e dei servizi ricettivi si attesta al 17,8%, in Italia tale valore è di ben sei punti percentuali superiore; in aggiunta, **gli altri servizi in provincia incidono per il 56,5%, rispetto ad una media nazionale del 50,5%.**

Una ulteriore riflessione deve essere spesa sul contributo delle imprese dal punto di vista dimensionale che, in effetti, rappresenta un elemento rilevante nella valutazione del dinamismo di un sistema produttivo. A tal proposito, a livello complessivo, **a Taranto il valore aggiunto delle imprese più strutturate (con 250 addetti ed oltre) incide per il 33,6%, quasi cinque punti percentuali in più rispetto alla media nazionale; nel dettaglio, sono le imprese industriali più grandi a manifestare un valore decisamente più consistente rispetto alla media nazionale (Taranto 48,9%; Italia 26,2%).**

Relativamente alle medie imprese (da 50 a 249 addetti) nel complesso, il valore tarantino si attesta all'11,1%, in linea con il valore italiano (11,3%); in tale categoria, i valori di industria e servizi si rivelano piuttosto simili (rispettivamente 11,5% e 11,9%). Infine, il contributo delle imprese minori (fino a 49 addetti) a Taranto incide per il 55,1% (Italia 60,8%), trainato dal terziario (56,4%).

Una importante presenza di aziende di grandi dimensioni comporta, almeno statisticamente, un minor livello di **imprese artigiane, la cui ricchezza prodotta incide, in provincia, per il 5,7%,** rispetto ad una media Paese pari al 10%. Tra i comparti artigiani più rilevanti risulta doveroso citare le industrie alimentari (Taranto 10,4%; Italia 5,6%), i lavori specializzati di costruzione (Taranto 23,2%; Italia 22,7%), il commercio (Taranto 6,9%; Italia 5,2%), i trasporti (Taranto 11,7%; Italia 9,8%), la ristorazione (Taranto 6,4%; Italia 2,7%) e gli altri servizi (Taranto 10,8%; Italia 7,6%), denotando un interessante circuito di spesa nei comparti terziari.

A tal proposito, un ulteriore aspetto di rilievo dell'economia tarantina è legato all'importanza della Pubblica Amministrazione nell'economia locale che, contrariamente a quanto affermato per agricoltura e industria, contribuisce in maniera decisa alla rigidità della domanda aggregata complessiva del territorio. **Il valore aggiunto prodotto direttamente dalle Amministrazioni, infatti, incide sul totale della ricchezza prodotta per il 24,1%, oltre 10 punti percentuali in più rispetto alla media del Paese.** Si tratta del valore più elevato tra le province pugliesi e ciò in ragione della consistente presenza di spesa ascrivibile a Amministrazioni Pubbliche e Difesa (Taranto 64,4%; Italia 50,9%).

Al fine di comprendere meglio le dinamiche dell'economia locale, si riportano le stime riguardanti il ruolo nell'economia locale di alcune categorie imprenditoriali trasversali, quali le cooperative ed il non profit. Nell'economia tarantina, al 2013, la cooperazione rivela un peso sull'economia locale pari al 3,2%, inferiore alla media del Paese di 1,6 punti percentuali; all'interno di tale categoria di imprese e rispetto alla media nazionale, le cooperative di Taranto risultano particolarmente impegnate nei servizi per edifici e paesaggio, nell'istruzione, nei servizi di assistenza sociale residenziale ed in altri settori.

Anche il non profit tarantino presenta margini di recupero rispetto all'incidenza media italiana; il relativo valore aggiunto infatti pesa per l'1,2% sul totale prodotto (Italia 1,9%), per lo più in ragione della presenza di servizi di assistenza sociale non residenziale ed attività di organizzazioni associative.

Dinamiche e caratteristiche imprenditoriali

La demografia di impresa

Le localizzazioni nella provincia di Taranto si attestano nel 2015 a circa 55,6 mila unità, con un incremento rispetto al 2014 dello 1,1%, superiore a quello evidenziato dalla regione (+0,8%) e dall'Italia (+0,5%). Le unità locali attive ammontano, nello stesso periodo, secondo i dati di fonte Infocamere, a 48,3 mila e rappresentano il 12,6% delle 383.877 localizzazioni della Puglia.

In termini poi di sedi impresa si evidenzia come il territorio tarantino conti, a fine 2015, **41.171 imprese attive con un incremento, rispetto al 2014, del +0,3%**, valore perfettamente in linea con la crescita media della Puglia e superiore al dato medio Italia (-0,1%).

Tab. 2.5 - Unità locali registrate e attive nel 2015 nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2015; valori assoluti, variazione 2015/2014 in %)

	Valori assoluti		Variazioni 2015/2014	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive
Foggia	81.300	72.858	1,0	1,0
Bari	176.759	151.849	0,5	0,3
Taranto	55.595	48.298	1,1	0,6
Brindisi	41.645	36.425	0,3	0,0
Lecce	84.531	74.447	1,0	0,7
PUGLIA	439.830	383.877	0,8	0,5
ITALIA	7.254.146	6.250.223	0,5	0,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Scomponendo tale tessuto di impresa rispetto alla forma giuridica si nota altresì come le imprese individuali rappresentino il 71,8% del totale delle imprese attive nel territorio tarantino. Tale valore risulta inferiore alla media regionale (72,6%) ed in diminuzione rispetto al 2014 di 0,5 punti percentuali. **Le società di capitale crescono invece del 4,6%** e sia attestano al 17,3% del totale, valore questo superiore agli altri contesti della Puglia. In particolare sulla buona performance di crescita di tale forma giuridica può aver avuto una influenza positiva l'introduzione delle "società a responsabilità semplificata". Questo tipo di società sono state introdotte dal Decreto legislativo 24 gennaio 2012 (recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività"), con l'obiettivo di fornire uno strumento che favorisse la ripresa dello sviluppo imprenditoriale più strutturato e contrastasse la recente dinamica di indebolimento dei tessuti produttivi. Questo tipo di società, infatti, rappresentano a tutti gli effetti delle società di capitali, e quindi sono caratterizzate da autonomia patrimoniale perfetta, ma per la loro costituzione è sufficiente un capitale minimo di "un euro".

Analogamente a quanto osservato per il valore aggiunto, **il sistema imprenditoriale tarantino presenta una spiccata vocazione imprenditoriale nel settore primario, tanto che le aziende attive in agricoltura rappresentano il 25,9% del totale ossia oltre 11 punti percentuali in più rispetto al dato medio nazionale (14,6%)** e di oltre 2 punti rispetto al profilo medio della Puglia (23,7%). Il settore terziario risulta altresì importante nel contesto tarantino, pur tuttavia la distribuzione delle imprese per comparto mostra divergenze rispetto alla media Paese.

Mentre, infatti, il comparto del commercio risulta più rilevante concentrando il 30,6% delle imprese attive nella provincia e superando il valore medio italiano (27,5%), la componente degli altri servizi assorbe, invece, il 25,2% del totale ossia una quota nettamente inferiore al contesto nazionale in cui rappresenta il 32,9% del totale.

Il settore industriale, inoltre concentra il 7,4% delle imprese attive in provincia, valore questo inferiore sia al dato medio della Puglia (8,6%) sia a quello dell'Italia (10,2%).

Tab. 2.7 - Imprese attive nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia per settore (2015; valori assoluti, composizione e variazione 2015/2014 in %)

	Agricoltura, silv., pesca	Industria in s.s.	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	N.C.	Totale
Valori assoluti							
Foggia	24.810	3.861	6.457	16.486	12.321	13	63.948
Bari	26.408	12.794	15.514	41.491	33.717	75	129.999
Taranto	10.674	3.051	4.452	12.606	10.372	16	41.171
Brindisi	7.341	2.342	3.972	9.757	7.800	15	31.227
Lecce	8.860	6.192	9.453	21.475	16.863	25	62.868
PUGLIA	78.093	28.240	39.848	101.815	81.073	144	329.213
ITALIA	750.408	524.611	760.867	1.412.192	1.693.633	2.672	5.144.383
Composizione %							
Foggia	38,8	6,0	10,1	25,8	19,3	0,0	100,0
Bari	20,3	9,8	11,9	31,9	25,9	0,1	100,0
Taranto	25,9	7,4	10,8	30,6	25,2	0,0	100,0
Brindisi	23,5	7,5	12,7	31,2	25,0	0,0	100,0
Lecce	14,1	9,8	15,0	34,2	26,8	0,0	100,0
PUGLIA	23,7	8,6	12,1	30,9	24,6	0,0	100,0
ITALIA	14,6	10,2	14,8	27,5	32,9	0,1	100,0
Variazione 2015/2014 in %							
Foggia	1,6	-1,9	-1,9	0,2	2,3	-48,0	0,8
Bari	0,5	-0,8	-1,3	-0,6	1,8	0,0	0,1
Taranto	-1,0	-0,4	-1,0	0,1	2,8	23,1	0,3
Brindisi	-0,6	-1,1	-2,4	0,0	1,7	150,0	-0,1
Lecce	-0,9	-1,6	-1,6	1,1	2,3	19,0	0,4
PUGLIA	0,4	-1,1	-1,6	0,0	2,1	2,9	0,3
ITALIA	-1,0	-1,0	-1,7	0,0	1,4	-24,2	-0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamerie

Sempre in riferimento all'industria va osservato come in particolare il settore manifatturiero del territorio tarantino conti circa 2.900 imprese attive a fine 2015. I settori principali sono quello alimentare e la metallurgia che contano rispettivamente 580 e 620 iniziative imprenditoriali attive. Inoltre, in termini dinamici, si osserva una positiva crescita del comparto alimentare che accomuna il territorio tarantino agli altri contesti di riferimento. Estremamente positivo è poi l'incremento delle imprese della metallurgia che presentano un valore del +0,8% in netta controtendenza rispetto ai cali registrati nelle altre province pugliesi e in Italia (-1,6%).

Da ultimo va osservato come il settore artigiano continui a presentare un trend di ridimensionamento della base imprenditoriale. In provincia, a fine 2015, si contano circa 7.500 aziende artigiane attive, in diminuzione dello 0,7% rispetto al 2014. Gli altri contesti territoriali pure evidenziano un impoverimento dell'imprenditoria artigiana con cali ben superiori al territorio tarantino. In media Paese, ad esempio, le imprese artigiane si sono ridotte in un anno dell'1,6%.

Una ulteriore valutazione delle dinamiche dell'imprenditoria del territorio di Taranto è stata sviluppata rispetto ad altre categorie di impresa. In particolare rispetto a tipologie di soggetti particolarmente dinamici e reattivi quali le imprese green, le start-up innovative o quelle che hanno sottoscritto un contratto di rete ed, infine, rispetto agli appartenenti alla filiera dell'economia del mare.

Per quanto concerne **le imprese che hanno investito o programmato di investire in tecnologie green** (ossia in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale), si nota come le stesse **rappresentino in provincia di Taranto il 28,7% del totale delle imprese con almeno 1 dipendente dell'industria e dei servizi. Tale incidenza risulta altresì superiore sia rispetto alla media regionale (25,4%) sia nazionale (24,5%).**

Per quanto riguarda invece il segmento delle start-up innovative va precisato come queste siano state inquadrate con il Decreto Legge 179/2012 in cui erano previste alcune deroghe al diritto societario ed alcune agevolazioni in particolare fiscali e sulle assunzioni, tali da consentire una gestione più funzionale alle esigenze delle imprese nella fase di avvio offrendo pertanto nuove opportunità alla c.d. start-up innovative.

Le start-up innovative in provincia di Taranto sono 18, concentrate prevalentemente nel comparto degli altri servizi (12 su 18). Assumono poi in prevalenza la forma di società a responsabilità limitata (14 su 18) e non presentano né un profilo "ad alto valore energetico" né "a vocazione sociale". Si ricorda che una impresa è considerata ad alto valore tecnologico in ambito energetico se sviluppa e commercializza esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. Analogamente una impresa è "a vocazione sociale" se opera nei settori individuati dalla disciplina dell'impresa sociale. Può appartenere anche ad altri settori innovativi ad alto contenuto tecnologico ma che possano impattare sul benessere della collettività.

Si è ritenuto opportuno analizzare inoltre un importante strumento normativo: il contratto di rete. Esso rappresenta un istituto legislativo, introdotto nel 2009, che consente di realizzare un modello di collaborazione tra imprese differenti, permettendo di realizzare progetti e obiettivi condivisi, pur garantendo il rispetto dell'autonomia e indipendenza di ogni azienda che vi partecipa. La sua stipulazione è pertanto strategica per l'accrescimento della capacità innovativa e competitività delle imprese e dei territori.

Nella provincia di Taranto sono 121 i soggetti che al primo trimestre 2016, secondo i dati di fonte Infocamere, aderiscono a un contratto di rete. Un contratto di rete su tre è stato stipulato da imprese operanti nel comparto degli altri servizi, e precisamente, 41 contrattisti. Importante anche l'utilizzo da parte del settore industriale, visto che in provincia conta 23 contrattisti. In termini di forma giuridica si evince poi come siano soprattutto le società di capitali, vista la natura stessa dello strumento giuridico, ad aver aderito principalmente ad un contratto di rete. Sono, infatti, 96 su 121 contrattisti ad appartenere a questa categoria di forma giuridica.

Osservando da ultimo il quadro imprenditoriale della **filiera del mare si evince come in provincia si contino 1.841 iniziative di impresa a fine 2015.** Il 41,2% opera nel comparto alberghiero e della ristorazione, incidenza in linea con la media nazionale (41,6%).

Il secondo comparto per importanza è la **filiera ittica che conta 384 imprese ossia il 20,9% del totale.** In questo caso l'incidenza presente nel territorio tarantino risulta superiore alla media Paese (18,2%) ed inferiore al dato medio regionale (24,1%).

L'incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale inoltre si attesta nel 2015 a Taranto su 3,83 punti percentuali, valore analogo con quanto si osserva in media nella regione (3,6%) e superiore al dato medio italiano che si attesta su 3,06 punti percentuali.

Le situazioni di criticità

Le oltre 48 mila imprese registrate della provincia di Taranto, sono nell'85,7% dei casi attive, mentre nell'8% inattive. Vi sono poi alcune situazioni critiche rappresentate dalle **1.212 imprese con procedura concorsuale, ossia il 2,5% del totale e le 1.836 in scioglimento o liquidazione (3,8% dei casi).**

A tal proposito si osserva come le imprese in liquidazione siano cresciute rispetto al 2014 del 7,7% variazione nettamente superiore all'incremento medio registrato in Puglia (+2,8%) ed in Italia (+1,1%).

Per quanto riguarda invece i soggetti con procedura concorsuale si osserva in positivo **una diminuzione in un anno di 2,7 punti percentuali in provincia a fronte, invece, di incrementi rispettivamente pari a +0,4 punti in Puglia e a +2,5 punti in Italia.**

L'agroalimentare

A partire dalle stime sulla produzione di ricchezza è possibile comprendere la rilevanza dei settori economici. **Il settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) incide sul totale della ricchezza prodotta in provincia nel 2014 per il 4,6%, più del doppio di quanto si osserva nella media del Paese (2,2%).** Giova ricordare che l'economia tarantina nell'anno in questione si è rivelata recessiva, con riflessi sulla dinamica di produzione di ricchezza del settore agricolo particolarmente severi (valore aggiunto 2014/2013: Taranto -12,5%), in un contesto regionale e nazionale comunque complesso (Puglia -11%; Italia -6%).

Tab. 2.22 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2014; in milioni di euro ed in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti, alloggio e rist., comunic.	Altri servizi	Totale
Valori assoluti in milioni di euro						
Taranto	419	1.584	329	1.608,7	5.111,6	9.052
PUGLIA	2.535	8.578	3.042	14.272,4	35.306,4	63.733
ITALIA	31.551	268.900	71.376	345.251,3	732.157,5	1.449.236
Composizione %						
Taranto	4,6	17,5	3,6	17,8	56,5	100,0
PUGLIA	4,0	13,5	4,8	22,4	55,4	100,0
ITALIA	2,2	18,6	4,9	23,8	50,5	100,0
Variazione 2014/2013 in %						
Taranto	-12,5	4,0	-13,5	-4,9	1,0	-0,9
PUGLIA	-11,0	2,2	-14,6	-2,5	2,7	-0,1
ITALIA	-6,0	0,5	-3,8	0,0	0,9	0,2

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

La rilevanza del settore primario chiaramente si riflette su tutta la filiera agroalimentare. Le imprese attive che operano in tale filiera sono, nel 2015, 11.254, incidendo sul totale del sistema imprenditoriale per il 27,3%, quasi 11,5 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. Il dettaglio sottolinea come le imprese agricole costituiscano la parte più importante (25,8%), seguite da quelle dell'industria alimentare (1,4%) e da quelle della pesca e acquacoltura (58 imprese). Complessivamente, la filiera si riduce dello 0,9% rispetto al dato del 2014, anche se

all'interno si distingue **la flessione del comparto agricolo (coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali: -1%) e della pesca (-7,9%), a fronte della crescita registrata nell'industria degli alimenti e delle bevande (+0,7%) e nella silvicoltura.**

Relativamente alla forza lavoro della filiera, **gli addetti impegnati in tale ambito produttivo nel 2015 si attestano, secondo i dati del Registro Imprese, a 24.337, il 19,8% del totale addetti nelle imprese private (esclusa Pubblica Amministrazione – Italia 8%).** Anche in tal caso, la grande rilevanza della forza lavoro opera nel settore primario (Taranto 17,2%; Italia 5%), cui fa seguito l'industria alimentare (Taranto 2,2%; Italia 2,7%); il comparto più rilevante è quello della coltivazione di uve (6,3%), seguito dalle colture permanenti (3,9%), dalla coltivazione di ortaggi, meloni, radici e tuberi (1,6%) e di agrumi (1,3%)

Infine il commercio estero dei prodotti agroalimentari. Nel 2015, il valore totale di tali merci importate dall'estero è pari ad oltre 35 milioni di euro, tra cui si distinguono gli oltre 15,8 milioni dell'industria alimentare e i 12 dell'agricoltura; da segnalare come, al netto dei prodotti della pesca trattati e conservati dall'industria alimentare, **oltre un milione di euro si ascrive all'import di pesce e prodotti dell'acquacoltura.** L'insieme di tali prodotti incide per l'1,7% sul totale importato, rispetto ad una media nazionale dell'11,1%, ma va specificato che le grandi imprese della provincia che operano in altri settori comprimono i restanti non solo nelle voci del commercio estero. In ogni caso, a livello dinamico, **le importazioni agroalimentari della provincia crescono del 25,6% nel 2015 (Italia +2,1%), verosimilmente per controbilanciare la flessione produttiva osservata nel 2014.**

Sul versante delle esportazioni della filiera, gli oltre 89 milioni di prodotti distribuiti all'estero della provincia nello scorso anno si articolano in prodotti agricoli e della zootecnia per oltre 50 milioni (3,2% del totale export di Taranto; Italia 1,5%), 30 milioni di bevande (Taranto 1,9%; Italia 1,8%) e 8,5 milioni di beni alimentari (Taranto 0,5%; Italia 5,5%). Complessivamente si rileva una dinamica favorevole anche per l'intero export agroalimentare, pari al +11,2%, rispetto ad una media Paese del + 7,4%.

L'economia della cultura

Quando si parla di Sistema Produttivo Culturale si fa riferimento ad una pluralità di attività di produzione e di servizi connessi con la valorizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese e delle sue declinazioni territoriali.

In questo vasto e articolato sistema coesistono attività diverse che spaziano dall'artigiano artistico, al design, alla produzione letteraria, musicale e cinematografica, alla gestione, conservazione e valorizzazione di siti archeologici, musei, biblioteche, etc.

Volendo comunque perimetrare l'ampia fascia di attività che possono essere ricomprese in tale ambito economico e che afferiscono al sistema di classificazione delle attività produttive di cui all'Ateco 2007, si possono distinguere quattro macro categorie che connotano il Sistema Produttivo culturale: Industrie creative; Industrie culturali; Patrimonio storico-artistico; Performing arts e arti visive.

Il Sistema Produttivo Culturale genera a livello nazionale circa 79 miliardi di euro nel 2014, ossia oltre il 5,4% del valore aggiunto complessivo italiano, ed assorbe oltre 1,4 milioni di occupati (circa il 6% del totale). A livello regionale si nota come la regione che presenta il più alto apporto del sistema culturale alla creazione di ricchezza sia il Lazio che presenta un valore pari al 7%: su 100 euro di valore aggiunto prodotti nel Lazio, 7 originano dal sistema culturale. In Puglia, inoltre, tale sistema apporta un contributo pari al 3,7% del valore aggiunto e la provincia tarantina mostra una incidenza ancor più bassa ossia il 2,6% del totale. In termini di addetti si nota poi come la cultura dia occupazione al 3% degli occupati complessivi del territorio tarantino a fronte di un valore medio regionale del 4,7%.

A livello di articolazione settoriale si nota come il contributo maggiore alla creazione di ricchezza del sistema produttivo culturale nella provincia provenga dagli studi di architettura che originano il 27,4% del totale, incidenza superiore alla media pugliese e nazionale. A seguire si trovano i prodotti del Made in Italy (21,0%) e al terzo posto l'editoria e stampa con un contributo del 15,9%. Diverso appare invece il peso dei singoli settori in termini di occupazione. Nella provincia tarantina si nota, infatti, come il 28% degli occupati nel sistema produttivo culturale operi nel comparto del Made in Italy e solo in seconda battuta si trovano gli studi di architettura che occupano il 21,3% del totale. L'editoria e stampa si conferma anche sul piano occupazionale il terzo settore per importanza nella provincia (15% degli occupati).

Nel sistema produttivo culturale operano in Italia, a fine 2014, oltre 440 mila imprese che rappresentano il 7,3% del totale del tessuto imprenditoriale nazionale. Nella provincia tarantina si contano oltre 2.500 imprese con una incidenza sul totale inferiore alla media nazionale e pugliese (6,05) e pari a 5,3 punti percentuali.

In termini settoriali va altresì osservato come il 38% delle imprese operi nel comparto degli studi di architettura e il 19,5% nel Made in Italy.

In termini dinamici va altresì osservato come rispetto all'anno precedente si registri una riduzione delle imprese del sistema produttivo culturale tarantino pari a -1,2 punti percentuali, mentre in Puglia ed in Italia si registra una sostanziale tenuta del tessuto di impresa di tale sistema.

L'apertura del territorio

L'apertura economica rappresenta un importante fattore di evoluzione e crescita per un territorio, soprattutto in questi ultimi anni in cui le dinamiche recessive hanno generato una sostanziale involuzione nei livelli della domanda interna, sia nella componente degli investimenti (pubblici e privati) che in quella della spesa delle famiglie.

Si esamineranno pertanto due importanti elementi di apertura e scambio con l'esterno: il commercio internazionale e i flussi turistici.

Il commercio con l'estero

In via preliminare va affermato che **la propensione all'export della provincia, misurata attraverso l'incidenza delle esportazioni sulla ricchezza prodotta, si attesta al 17,1% nel 2015. Sebbene si riveli 11 punti percentuali inferiore di quella media nazionale, è uno dei migliori risultati nell'ambito del Mezzogiorno.** Deve essere, inoltre, specificato che le migliori performance tra le province del Sud in termini di proiezione internazionale si caratterizzano per l'attività di grandi imprese per lo più operanti nel settore petrolchimico e nei mezzi di trasporto (si veda ad esempio Siracusa, Potenza e Cagliari); Taranto, come noto, oltre a questi due comparti, rivela una importante presenza del settore siderurgico.

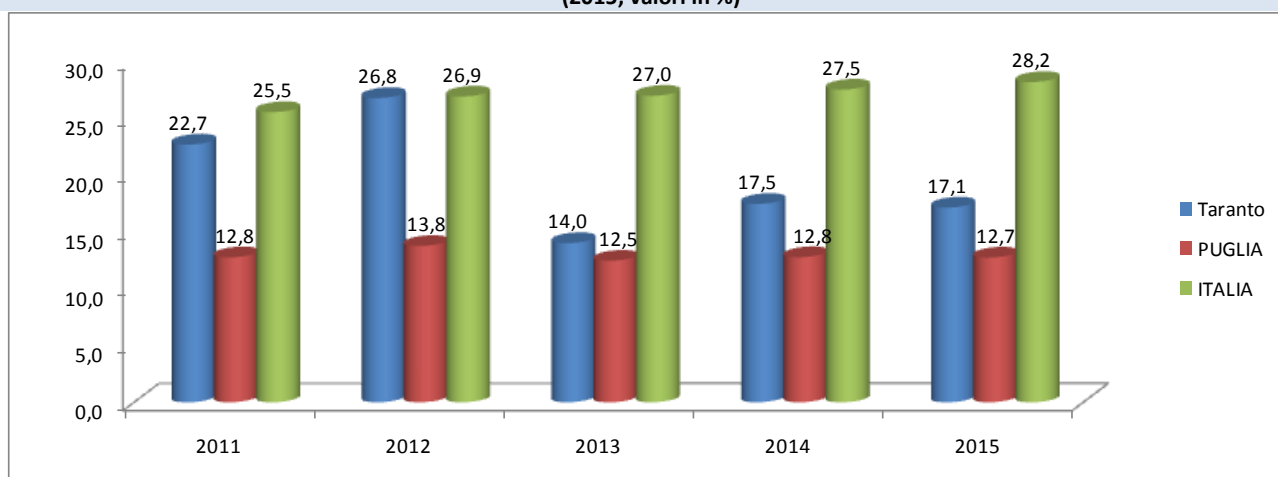
Riguardo ai risultati dei flussi, **il 2015 si rivela un anno di contrazione per la provincia di Taranto, sia per quanto concerne le esportazioni che le importazioni (rispettivamente -1,4% e -4,2%),** diversamente dall'Italia nel complesso che registra crescite di entrambi gli aggregati (export +3,8%; import +3,3%).

Le esportazioni tarantine si sono attestate, a fine 2015, a quasi 1.559 milioni di euro, come detto in flessione di oltre un punto percentuale rispetto al 2014. **Tale risultato deve essere ascritto sostanzialmente alla performance del comparto dei metalli e dei prodotti in metallo che incidono sul totale dell'export per circa il 30% e che registrano una marcata flessione (-38,9%).** Di converso, gli altri segmenti produttivi rilevanti per le esportazioni tarantine, mostrano variazioni positive, anche importanti. **I mezzi di trasporto, per lo più aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi, pari al 21,6% del totale delle merci dirette all'estero, registrano infatti una crescita**

impetuosa, pari al +106,8% rispetto al risultato del 2014; a seguire, con oltre il 15% di export, il comparto della raffinazione (+23,2%) e quello delle estrazioni (7,9% del totale esportato: +10,7%). Di rilievo anche i prodotti agricoli e della pesca (+13,9%) e l'industria alimentare e delle bevande (+7,9%, per lo più nella componente dei vini).

Per quanto concerne le merci in ingresso, oltre la metà (52,9%) dell'aggregato è composto dalle estrazioni (+0,8%), per lo più materie prime (metalli di base e greggio) che poi vengono lavorate in provincia per essere rivendute. Seguono gli apparecchi elettrici (11,2% del totale importato) che registrano una crescita del 59,1% rispetto al 2014, i metalli e prodotti in metallo (8,7% del totale: -28,4%), i prodotti petroliferi raffinati (-44,6%) ed i mezzi di trasporto (-1%).

Graf. 2.14 – Propensione all'export (export/valore aggiunto) della provincia di Taranto, in Puglia ed in Italia (2015; valori in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2.36 - Importazioni ed esportazioni nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2015; valori in euro e in %)

	Importazioni		Esportazioni	
	2015	2015/2014	2015	2015/2014
Foggia	558.957.529	-2,1	722.529.882	-4,2
Bari	3.997.026.556	0,8	4.113.792.564	3,2
Taranto	2.108.865.128	-4,2	1.558.791.804	-1,4
Brindisi	1.209.645.574	-6,1	818.380.443	-9,7
Lecce	296.631.153	12,8	489.119.110	12,2
Barletta-Andria-Trani	485.395.859	5,7	492.890.190	4,0
PUGLIA	8.656.521.799	-1,1	8.195.503.993	0,7
ITALIA	368.715.332.261	3,3	413.881.348.775	3,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

L'articolazione a livello settoriale mostra come i 10 comparti più importanti delle merci tarantine dirette all'estero incidano per oltre il 90 del totale export; in tale contesto, si sottolinea che i primi tre comparti, tra cui i **prodotti della siderurgia, gli aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi ed i prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio**, costruiscano i due terzi delle merci esportate dalla provincia. Tra gli altri prodotti esportati in maniera rilevante dalla provincia si sottolineano quelli di colture permanenti (per lo più uve e agrumi) e l'industria delle bevande (con particolare riferimento agli eccellenti vini locali).

A livello di contenuto tecnologico, la provincia mostra un sostanziale allineamento con la media nazionale relativamente ai prodotti tradizionali e standard (53,6%), una marcata presenza di agricoltura e materie prime (11,1%) ed un minor livello di merci specializzate e high tech (35,8%). L'articolazione delle merci in ingresso riflette, più che in altre province, il ruolo di trasformazione del sistema produttivo tarantino relegando meno spazio ai consumi delle famiglie; tra le prime

merci importate troviamo infatti i minerali metalliferi ferrosi, il greggio, l'antracite, motori e generatori elettrici, petroliferi raffinati, prodotti della siderurgia, aeromobili, chimica, metalli di base e articoli in plastica.

Da altra angolazione, l'agricoltura e le materie prime rivestono un'importanza prioritaria (53,6%), seguite dai prodotti tradizionali e standard (24,5%) e, come per le esportazioni, dai prodotti specializzati e high tech (22%).

Come per i principali sistemi produttivi italiani, **l'ambito comunitario è il principale mercato di sbocco per le imprese della provincia di Taranto che, nel 2015, esportano il 32,7% delle loro merci nell'Unione europea a 15, il 19% in altri paesi europei ed il 25% in America Settentrionale.** Tra i principali paesi di destinazione dell'export locale si menzionano gli Stati Uniti, la Turchia e la Francia. Sul versante delle importazioni, si sottolinea certamente il ruolo del Vecchio Continente (UE a 15 20,4%; altri paesi europei 14,8%), seguito dall'America Centro Meridionale (20%). A livello di singolo paese, tra i primi fornitori troviamo il Brasile, Kazakistan e Russia.

Il turismo

La provincia di Taranto presenta **un complesso di attrazioni turistiche ampiamente sottostimato rispetto alle potenzialità ricettive**, anche in considerazione della varietà dei segmenti di target che può catalizzare.

Tale affermazione può essere giustificata prendendo in considerazione alcuni indicatori semplici riguardanti arrivi e presenze turistiche della provincia. La prima misura da considerare è **l'indice di concentrazione turistica che, seppur in maniera grossolana, fornisce un quadro sintetico della valorizzazione del territorio e della struttura ricettiva nel complesso** rispetto alla media nazionale. L'indicatore, ottenuto rapportando gli arrivi turistici con la popolazione residente, evidenzia come **la provincia di Taranto esprima un certo affanno nella fase di catalizzazione degli interessi dei visitatori considerati complessivamente; il rapporto tra arrivi e popolazione residente (44,3%), infatti, è pari a quasi un quarto del valore medio nazionale (175,3%).**

In tale scenario, **la provincia mostra un marcato "ritardo" nella capacità di attrazione della componente straniera del turismo, testimoniato da un indice di internazionalizzazione, ottenuto rapportando gli arrivi di stranieri sul totale arrivi, non particolarmente soddisfacente e distante dalla media nazionale (Taranto 17,7%; Italia 48,5%),** rivelatore di una scarsa capacità di fare cordate nell'attività di costruzione di pacchetti integrati da vendere ai *tour operators* degli altri paesi. Di contro, **la permanenza media è elevata, tipica delle aree marittime del Mezzogiorno ove predomina il segmento familiare, e pari a 4,3 giorni** rispetto ad una media nazionale di 3,5, a testimonianza di come il territorio si caratterizzi per fattori attrattivi non secondari rispetto ad altre aree della medesima regione.

Scendendo nel dettaglio dei valori assoluti, gli arrivi turistici in provincia si sono attestati, nell'ultimo anno di rilevazione (il 2014), ad oltre 260 mila, di cui 214 mila dal nostro Paese (Taranto 82,3%; Italia 51,5%). Le presenze sono state pari a 1.126 mila; in tal caso la quota registrata dalla componente straniera è maggiore di quella degli arrivi (21,2%).

Tab. 2.44 - I principali indicatori turistici della provincia di Taranto e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2014; valori assoluti e in %)

Pos.	Percentuale	Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)		
83	Taranto	17,7
	ITALIA	48,5
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)		
29	Taranto	4,3
	ITALIA	3,5
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)		
97	Taranto	44,3
	ITALIA	175,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

A livello dinamico, **gli arrivi crescono nel 2014 del +0,8%, in ragione del favorevole risultato posto in essere complessivamente dagli stranieri (Taranto +7,7%; Italia +2,7%), soprattutto per quanto concerne gli esercizi complementari (alberghi +1,4%; esercizi complementari +49%), fattore che indica una marcata preferenza nei confronti dei campeggi e dei villaggi.**

Per altro verso, gli arrivi di italiani complessivamente flettono in provincia (-0,6%), a causa della contrazione registrata presso le strutture alberghiere (-3,9%), cui si contrappone il buon risultato evidenziato dagli esercizi complementari (+24,7%).

Sul versante delle presenze, tutti i dati manifestano segnali positivi; in particolare, la componente alberghiera mostra crescite moderate sia per gli italiani (+0,1%) che per gli stranieri (+0,3%), cui si contrappongono le buone dinamiche delle strutture complementari (italiani +15,3%; stranieri +15,5%), rivelando **un processo di riposizionamento del territorio verso segmenti di domanda più consistenti, ma a minor capacità di spesa.**

Ragionando infine sulla componente straniera della domanda turistica, **la spesa dei viaggiatori stranieri si attesta, nel 2015, secondo le stime di Banca d'Italia, a 28 milioni di euro, in continua flessione dai 49 del 2011.**

Si tratta di una dinamica che, ovviamente, ha un impatto importante sul bilancio della spesa turistica; la spesa dei tarantini all'estero si rivela infatti tale da generare **un saldo negativo per 30 milioni di euro (dai -7 milioni del 2011)**, sottolineando come il sistema produttivo provinciale possa trovare nel turismo una voce di bilancio maggiormente soddisfacente per la domanda aggregata.

Fattori strutturali: credito bancario e finanza locale

Il credito

Il ruolo del sistema bancario è fondamentale nello sviluppo del territorio sotto molteplici aspetti. Gli istituti bancari possono agire infatti, attraverso l'erogazione di prestiti, quali facilitatori di processi di investimento o di finanziamento di start-up di impresa, o ancora di rilancio di aziende in crisi, come pure per rivitalizzare la domanda di consumo delle famiglie.

Si osserveranno, quindi, le dinamiche recenti della raccolta di risparmio, ma soprattutto della fase di erogazione di risorse per il sistema socio-imprenditoriale tarantino in un quadro di confronto con altre realtà territoriali.

Analizzando **l'andamento dei depositi bancari si nota come nel 2015 in provincia sia cresciuto l'ammontare di tale aggregato di 2,1 punti percentuali, grazie soprattutto al contributo fornito dal settore imprese.** Complessivamente si stima, a fine 2015, una consistenza dei depositi bancari di 7,3 miliardi di euro nel territorio **concentrati prevalentemente nelle mani del settore famiglie che detiene l'84,2% del totale** (Italia 68,8%). Le società non finanziarie e le famiglie produttrici assorbono, invece, insieme il 13% del totale dei depositi, incidenza questa inferiore alla media regionale (15,1%) e soprattutto italiana (20,7%).

Sulla crescita dei depositi, come detto, influiscono positivamente gli aumenti registrati dai due comparti di clientela sopra menzionati. **Le società non finanziarie registrano, infatti, un incremento di 12,8 punti percentuali in un anno, mentre le famiglie produttrici un aumento di 11,1 punti.** Le famiglie consumatrici segnano comunque un incremento dei depositi pari ad un punto percentuale che seppur positivo risulta inferiore al 2% circa registrato nella regione e nel Paese.

La minor capacità di incremento del risparmio evidenziata dal settore famiglie nel territorio tarantino rispetto alla Puglia e all'Italia, abbinata al rilevante peso di tale clientela nella raccolta bancaria, porta la crescita complessiva dei depositi nel 2015 a livelli inferiori alle altre ripartizioni (Taranto +2,1%; Puglia +3,4%; Italia +4,4%).

Sul versante dell'erogazione di finanziamenti si sottolinea come **gli impieghi bancari registrino, nel 2015, un incremento del +3,9% in provincia.** Tale valore risulta superiore all'incremento medio evidenziato nel periodo in Puglia (+3,5 punti percentuali) e alla stazionarietà del dato Paese. Complessivamente le banche hanno messo a disposizione del sistema socio-imprenditoriale tarantino circa 6,8 miliardi di euro. Tale valore risulta, tuttavia, inferiore di circa 600 milioni di euro rispetto al totale dei depositi presenti in provincia.

Sono le famiglie consumatrici ad essere i principali destinatari dell'erogazione degli impieghi. Le banche, infatti, concedono a tale settore della clientela, nel 2015, 3,8 miliardi di euro, ossia il 56% del totale, con un incremento rispetto al 2014 del 6,0%; una variazione superiore rispetto a quanto si evidenzia per la media nazionale (+4,8%), ma inferiore al dato pugliese (+8,2%).

Come già sottolineato per la raccolta bancaria, va assolutamente rimarcato il ruolo strategico detenuto nella provincia tarantina dalle famiglie nei processi di erogazione di credito: il valore del 56% appannaggio delle famiglie rappresenta una quota degli impieghi bancari ben superiore al 45,3% mostrato dalla Puglia e del 28,9% della media nazionale.

Tale ripartizione del portafoglio rischi delle banche in provincia spiega anche la maggior quota di sofferenze² del settore famiglie rispetto al profilo medio pugliese e italiano. Su 100 euro di crediti in sofferenza, infatti, oltre 29 sono generati dalle famiglie consumatrici in provincia a fronte dei circa 20 euro della Puglia e dei circa 17 euro dell'Italia.

Complessivamente si contano in provincia, **a fine 2015, 963 milioni di crediti in sofferenza generati principalmente, oltre che dal settore famiglie consumatrici (281 milioni), dalle imprese dei servizi (202 milioni) e dalle famiglie produttrici (190 milioni).**

In termini dinamici va altresì sottolineato come **le sofferenze della provincia tarantina siano cresciute nel corso del 2015 di 16,3 punti percentuali,** incremento questo superiore al valore medio della Puglia (+15,3 punti percentuali) e soprattutto dell'Italia (+10,7 punti percentuali); crescono in particolare le sofferenze delle imprese dei servizi che in un solo anno registrano una variazione positiva di +26,3 punti percentuali.

Anche le sofferenze delle famiglie consumatrici segnano comunque un poco lusinghiero incremento del 13,8%, superiore agli incrementi registrati nel contesto pugliese e italiano da tale segmento di clientela.

Le famiglie tarantine appaiono quindi in affanno e tale maggiore rischiosità si traduce in provincia con l'applicazione di un tasso di interesse applicato sulle operazioni a revoca maggiore rispetto ad altri territori. **Nel territorio tarantino, infatti, le famiglie scontano su tale tipologia di operazioni un tasso medio pari, a fine 2015, a 8,04 punti percentuali a fronte del 5,61% medio applicato in Puglia (circa 2,4 punti percentuali in più) e al 4,17% dell'Italia.**

² Si ricorda come le sofferenze siano crediti bancari la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle definizioni classificatorie adottate da Banca d'Italia.

Anche le imprese comunque si vedono applicare un costo maggiore in termini di tasso rispetto agli altri territori considerati (9,33%). Pur tuttavia il tasso medio registrato in provincia di Taranto sulle operazioni a revoca delle imprese si discosta meno dal valore registrato nella regione (8,76%) rispetto alla differenza sopra esaminata relativamente alla clientela famiglie.

Da ultimo si sottolinea come la riduzione dei tassi registrata tra il 2014 ed il 2015 in provincia, principalmente per effetto delle politiche di intervento sul costo del denaro operate lo scorso anno dalla BCE, risulti comunque più marcata rispetto al contesto medio della regione, segnale questo di un possibile processo di riallineamento dei tassi applicati nel territorio tarantino rispetto al profilo medio di rischio della Puglia.

Tab. 2.52 -Tassi effettivi di interesse sui finanziamenti per cassa per rischi a revoca nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2015; in %)

	2015			Differenza 2015 - 2014		
	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Foggia	6,84	9,28	9,09	-0,86	-0,05	-0,17
Bari	4,96	7,82	7,39	-0,37	-0,39	-0,37
Taranto	8,04	9,33	9,05	-1,38	-0,49	-0,56
Brindisi	4,25	9,99	9,36	-7,49	0,13	-0,65
Lecce	6,14	9,75	9,39	-0,95	0,17	0,01
Barletta-A-T	5,79	9,82	9,46	0,05	-0,09	-0,13
PUGLIA	5,61	8,76	8,36	-1,28	-0,24	-0,34
ITALIA	4,17	6,95	5,67	-0,50	-0,56	-0,59

Fonte: Banca d'Italia

La finanza locale

Parallelamente allo studio delle dinamiche del settore bancario, si è ritenuto opportuno analizzare l'andamento della finanza locale, al fine di fornire una fotografia dello stato di salute del settore pubblico tarantino (dati Siope). Osservando la composizione delle entrate correnti dei Comuni della provincia tarantina si nota come le entrate tributarie rappresentino nel 2015 il 77,3% del totale. Tale valore risulta in linea con la media della Puglia e superiore di oltre 12 punti percentuali rispetto alla media Paese.

Il rilevante peso del gettito tributario per i fabbisogno finanziario dei Comuni del territorio tarantino si evince osservando il grado di pressione tributaria, misurato dal rapporto tra il totale delle entrate tributarie e il totale della popolazione residente. **Il valore delle entrate pro capite è, infatti, nel 2015 pari a 568,7 euro, valore superiore al dato medio regionale (537 euro) e leggermente inferiore alla media Paese (582,5 euro).**

Nel corso degli ultimi cinque anni, inoltre, il grado di pressione tributaria ha subito, anche a causa dell'inasprirsi delle condizioni di *austerità* che hanno portato ad un aumento della tassazione, un netto incremento non solo nella provincia tarantina ma anche negli altri contesti. Nella provincia di Taranto nello specifico, il valore del grado di pressione tributaria è cresciuto di circa 200 euro visto che nel 2010 si attestava a 375,8 euro.

Tra il 2014 e il 2015, inoltre, si registra un abbassamento della tassazione che ha comportato una diminuzione del grado di pressione fiscale che potrebbe essere ulteriormente confermato anche nel 2016 vista l'abolizione della TASI sull'abitazione principale (*Legge 28 dicembre 2015, n. 208*).

L'attrattività della provincia di Taranto

Il dinamismo socioeconomico di un territorio può essere misurato attraverso la capacità attrattiva, ovvero da diversi fattori che attengono alla sfera demografica e produttiva.

In condizioni di crescita economica, si considera attrattivo un territorio in cui tutte le componenti sociali ed economiche presentano un trend positivo nel corso del tempo, contribuendo di fatto ad un innalzamento del livello medio di benessere che, al netto dei fattori legati alla qualità della vita, si traduce in una crescita della ricchezza prodotta e dei livelli reddituali.

La demografia

La provincia di Taranto conta, a fine 2014, **quasi 590 mila abitanti, in flessione, rispetto al 2013, dello 0,3%**, rispetto ad una sostanziale stabilità del contesto pugliese e nazionale. Entrando nel dettaglio di tale risultato, va affermato che **le classi di età al di sotto dei 39 anni risultano tutte in regressione**: coloro che hanno un'età compresa tra i 35 ed i 39 anni si riducono in provincia del 5% (Italia -4%), **anche per effetto del passaggio alla classe superiore non controbilanciato da altrettanti ingressi**. Analogamente, può essere affermato per coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni che diminuiscono dell'1,6% (Italia -0,8%), in ragione di un numero di nuovi nati inferiore.

Le classi di età comprese tra 15 e 19 anni (Taranto -2,2%; Italia 0,0%) e 20 e 34 anni (Taranto -4,1%; Italia -1,2%) flettono verosimilmente anche in ragione di processi di migrazione studentesca e lavorativa. Di contro, cresce il numero di residenti tra i 40 ed i 59 anni (Taranto +1,2%; Italia +1%) e coloro che hanno un'età superiore ai 64 anni (Taranto +4,2%; Italia +1,6%).

Questi dati illustrano chiaramente come **il processo di invecchiamento demografico e produttivo, sia in provincia di Taranto più marcato rispetto alla media nazionale**; gli indici di vecchiaia illustrano sinteticamente tale processo.

Se nel periodo compreso tra il 2011 ed il 2014 l'indice di vecchiaia a livello nazionale cresce di circa 9 punti percentuali (da 148,6 a 157,7), in provincia di Taranto si rileva un incremento di 18 punti percentuali (da 130,7 a 148,9) evidenziando **un rapido depauperamento sociale in presenza di una riduzione della base demografica**.

Tali dinamiche, ascrivibili (effetti indiretti) alla severa dinamica economica che ha caratterizzato la provincia negli scorsi anni, influenzeranno le potenzialità del tessuto produttivo dei prossimi anni e la relativa elasticità al ciclo esterno.

Un aiuto allo svecchiamento della popolazione in provincia potrebbe venire dalla componente straniera della popolazione, così come è risultato positivo il contributo alla crescita dell'imprenditoria tarantina degli stranieri prima esaminato. Va però sottolineato come ad oggi il peso degli stranieri nel tessuto demografico provinciale sia meno rilevante del contesto pugliese e nazionale. Gli stranieri rappresentano l'1,9% della popolazione residente a fronte del 2,9% della regione e dell'8,2% registrato in Italia.

Spostando l'attenzione su un aspetto qualitativo, quello dell'istruzione, Taranto evidenzia una quota di residenti che hanno conseguito la laurea minore rispetto sia alla media pugliese che nazionale (Taranto 6,7%; Italia 10,5%), delineando un contesto economico meno legato a funzioni professionali ad elevato valore aggiunto o di rango urbano.

Difatti, la quota di persone residenti nei comuni non considerati come attrattori (non capoluoghi di Sistemi Locali del Lavoro) risulta pari in provincia di Taranto al 45,2%, inferiore di circa 10 punti percentuali a quella osservata in media nel nostro Paese (55,5%) e rivelando, anche in ragione dell'importanza del settore agricolo e della filiera agroalimentare nell'economia, come la capacità urbana di attrazione produttiva tarantina sia meno spiccata di quella media nazionale.

Misure del benessere

Dopo aver preliminarmente osservato le dinamiche demografiche, si esaminano alcune misure che illustrano, seppur in maniera sintetica ed esclusivamente quantitativa, il livello di benessere medio conseguito da un sistema socioeconomico che, va ricordato, è un riflesso della competitività produttiva e dello stadio di sviluppo complessivo del territorio considerato.

Come noto, da alcuni anni, il livello di ricchezza conseguito dal nostro Paese e mediamente distribuito alla popolazione è stato, tra le normali fluttuazioni, sostanzialmente stazionario; nel corso del 2015, tale misura (il valore aggiunto procapite) si attesta a 24.107,5 euro, quasi 250 in più rispetto al 2014.

Nella lettura dei valori procapite, soprattutto se legati alla distribuzione di ricchezza, occorre tener presente la dinamica della popolazione che, nel caso del nostro Paese, diminuisce di 0,2 punti percentuali nel 2015, contribuendo alla crescita nominale della ricchezza mediamente distribuita.

In provincia di Taranto, il valore aggiunto procapite, attestandosi a 15.460,3 euro nel 2015, segna una crescita di circa 100 euro rispetto alla medesima misura del 2014. In tal caso, la flessione della popolazione è dello 0,4%, suggerendo come buona parte di tale incremento nominale sia da ascrivere non tanto alle performance produttive, quanto alla riduzione del denominatore.

In ogni caso, al di là di tali dinamiche, a livello strutturale, in provincia di Taranto **il valore aggiunto procapite si attesta a poco più del 64% della media nazionale** (numero indice 64,1; Italia = 100); se si osservano le stime del 2014, si nota una regressione di tre decimi di punto.

Tale effetto, ovvero la crescita dei valori assoluti e la contemporanea flessione del numero indice della medesima variabile, è legato alla comparazione, tra provincia e Paese, del rapporto tra dinamica del valore aggiunto complessivamente prodotto e la demografia.

Entrando nel dettaglio delle stime, con riferimento al 2013, la distribuzione del valore aggiunto procapite all'interno delle diverse tipologie di territorio della provincia di Taranto, si osserva che **nel comune capoluogo il livello medio di ricchezza distribuita si attesta al 93,7% della media nazionale complessiva**, ma inferiore di oltre 47 punti dal livello espresso dalla media dei capoluoghi di provincia italiani.

Per altro verso, **i comuni litoranei ed i comuni attrattori (capoluogo di sistema Locale del Lavoro) sono quelli che catalizzano i più consistenti livelli di ricchezza all'interno del territorio, verosimilmente in ragione di attività turistiche e logistiche (ove presenti) nel primo caso, ed amministrative ed aggregative nel secondo.** Considerando come termine di confronto (anche in tal caso) il valore aggiunto complessivamente prodotto e distribuito in Italia, la ricchezza procapite dei comuni litoranei della provincia di Taranto si attesta in numero indice a 75,4 (Italia = 100; comuni litoranei Italia 100,8); lo scarto nei confronti dei comuni non litoranei è di oltre 27 punti (48,2). Una situazione analoga si osserva per i comuni attrattori, dove il livello medio provinciale del valore aggiunto procapite è pari a 82,6 (n.i. Italia 125,6), rispetto al resto dei comuni che si attestano a 43,3 (Italia 79,5).

Spostando l'attenzione sui **redditi, il numero di contribuenti in provincia (366,4 mila) si riduce dell'1,4% nel 2014** (in relazione anche a processi migratori e calo occupazionale), rispetto ad una dinamica nazionale meno severa (-0,7%). Il riflesso sul reddito imponibile totale è per la provincia di Taranto pari ad una erosione meno marcata e pari al -0,2% (Italia +0,1%), in ragione dell'adeguamento dei contratti e pensioni, nonché di una possibile crescita dell'imponibile, legata alla rivalutazione catastale, sulla compravendita di immobili.

A tal proposito, va specificato che **il mercato immobiliare della provincia di Taranto presenta dinamiche favorevoli nel 2015; nel dettaglio si osserva una crescita del numero di transazioni delle abitazioni residenziali pari al 4,7%**, dinamica seconda in regione solo dopo quella di Bari

(+7%). La dinamica nazionale risulta pari al +6,5%, testimoniando come il settore edilizio della provincia manifesti segnali di coerenza ciclica con l'intero Paese.

Parimenti, cresce in provincia anche l'indice di intensità del mercato immobiliare residenziale: da 1,05 del 2014 a 1,10 del 2015.

Sul versante degli immobili destinati ad attività commerciale, l'indice di intensità del mercato immobiliare della provincia di Taranto mostra valori al di sotto della media nazionale, con l'esclusione degli **alberghi, il cui indicatore si attesta a 3,70 (Italia 0,78), in crescita rispetto al valore seppur elevato del 2014 (2,17). Sebbene, i valori assoluti iniziali siano contenuti, ciò evidenzia un processo di ristrutturazione del settore.**

Il mercato del lavoro

L'andamento del lavoro

Il quadro economico nazionale eredita un passato ampiamente condizionato dalla crisi economica e produttiva che ha provocato, oltre alla consistente diminuzione del numero di occupati ed alla crescita delle persone in cerca di occupazione, da un lato, una quasi costante diminuzione dei lavoratori a tempo indeterminato, soprattutto per i più giovani, e dall'altro un deciso aumento del lavoro su basi orarie ridotte, nella maggior parte dei casi con carattere di involontarietà. La fase recessiva ha dunque portato a un maggiore utilizzo delle forme di lavoro atipiche, accentuando la tendenza delle imprese a servirsi del lavoro non standard in modo da ridurre i rischi legati alle fluttuazioni dei mercati, impattando duramente sui giovani.

In questo contesto va inquadrato il Jobs Act, e i relativi decreti attuativi, che focalizzano l'attenzione sugli interventi in materia di flessibilità, ammortizzatori sociali e politiche attive del lavoro.

Con particolare riguardo al primo tipo di intervento, quello relativo alla flessibilità, le analisi condotte sui dati delle comunicazioni obbligatorie evidenziano un marcato aumento di nuovi contratti a tempo indeterminato, a fronte di una flessione marcata del lavoro parasubordinato e ad una sostanziale stabilità del lavoro a termine. In particolare, i dati mostrano che in coincidenza con gli incentivi di tipo economico (lo sgravio triennale disposto dalla legge di stabilità 2015) e di tipo normativo (il contratto a tutele crescenti, introdotto dal Jobs Act) si è verificato un netto aumento delle trasformazioni dei contratti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato³.

Poste queste premesse, in provincia di Taranto, il mercato del lavoro presenta segnali di dinamismo nel 2015; **gli occupati, infatti, attestandosi a fine anno a 161,8 mila, crescono di 2.700 unità, pari al +1,7% (Italia +0,8%)**. Si tratta di un risultato favorevole che interessa l'intera regione (+2,4%), con l'eccezione della provincia di Barletta – Andria – Trani, rivelando una sostanziale elasticità del sistema economico pugliese rispetto agli stimoli esterni di cui sopra. Entrando nello specifico delle componenti che alimentano tale risultato nel 2015, la base maschile evidenzia una crescita dello 0,2%, inferiore a quanto registrato dalla regione (+2%) e dal Paese nel suo complesso (+1,1%), a fronte del risultato della **componente femminile che si presenta largamente positivo, pari al +4,4% (Italia +0,5%)**, corrispondente ad un incremento di donne occupate in provincia di 2,5 migliaia.

A livello settoriale si nota un importante peso del settore agricolo che nella provincia tarantina fornisce occupazione, a fine 2015, a 18,3 mila persone ossia l'11,3% del totale degli occupati a fronte di una media del 7,6% della Puglia e del 3,8% dell'Italia. Anche l'industria rappresenta da

³ Selezione di testi tratta da: ISFOL, 2016, L'Italia fra Jobs act ed Europa 2020. Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2015, Roma.

sempre un bacino importante nel contesto tarantino detenendo circa il 20% del totale degli occupati, valore in linea con la media Paese (20,1%) e superiore a quella regionale (14,3%). Pur tuttavia, nell'ultimo anno si registra **una non modesta riduzione degli occupati del settore industriale in provincia pari a -17,7 punti percentuali**, che risulta nettamente superiore a tutti gli altri contesti di riferimento. Al contrario il settore edile e i comparti del terziario vedono un irrobustimento della consistenza degli occupati con incrementi in provincia ben superiori rispetto alle performance registrate in Italia. Complessivamente quindi si registra, come detto, una crescita nel territorio tarantino del +1,7% superiore al +0,8% della media Paese, ma inferiore rispetto all'incremento della Puglia (+2,4%).

L'occupazione nel 2015 cresce soprattutto grazie alla componente dipendente sia nel contesto tarantino che in Italia. Se si osservano, infatti, gli andamenti delle due tipologie di lavoratori si nota come l'occupazione indipendente diminuisce passando dalle 33,1 mila del 2014 alle 32,9 del 2015 (-0,6%), mentre in Italia passa da 5,5 milioni a 5,48 milioni (-0,4%). **Al contrario gli occupati dipendenti crescono nel territorio di Taranto da 126,1 mila a 128,9 con un incremento del 2,3%.**

In Italia si registra, altresì, un aumento di oltre 200 mila unità ossia 1,2 punti percentuali in più. Passando ad esaminare l'altra importante componente del mercato del lavoro, ossia quella relativa alle **persone in cerca di occupazione**, si nota come **nel 2015 vi sia stata nella provincia tarantina una crescita pari ad oltre 4 punti percentuali rispetto al 2014**, valore in controtendenza rispetto alle diminuzioni registrate nel contesto pugliese (-8,3 punti percentuali) ed in quello nazionale (-6,3 punti percentuali).

Va altresì rilevato come a differenza di Taranto in tutte le altre province pugliesi si verifichino cali della compagine delle persone in cerca di occupazione, con diminuzioni che vanno dai 6 punti di Bari ai 16,3 punti di Lecce.

Scomponendo il dato per genere si osserva poi come **l'incremento registrato nel territorio tarantino sia attribuibile esclusivamente alla componente maschile che in un solo anno vede passare i disoccupati da 20,4 mila a 22,9 mila ossia un aumento di 12,4 punti percentuali**. Le donne in cerca di occupazione in provincia mostrano, invece, una dinamica negativa del -6,5%, passando da 15,7 mila del 2014 a 14,7 mila del 2015.

I tassi del mercato del lavoro

Il livello di partecipazione al mercato del lavoro è in provincia di Taranto più basso rispetto a quanto si evidenzia per gli altri territori di riferimento. Infatti, il tasso di attività, dato dal rapporto tra la popolazione attiva e la popolazione residente, è pari nel 2015 al 51,9%, inferiore alla media della Puglia (54,0%) e di quasi 12 punti percentuali inferiore rispetto alla media nazionale.

Il tasso di attività, inoltre, cresce rispetto al 2014 di 1,6 punti percentuali, incremento nettamente superiore rispetto all'andamento sostanzialmente orientato alla stabilità registrato in Puglia ed in Italia nello stesso periodo.

Tab. 3.17- Tasso di attività (15 - 64 anni) nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2015 - 2014)

	2014	2015
Foggia	48,4	49,4
Bari	56,8	57,3
Taranto	50,3	51,9
Brindisi	54,0	54,9
Lecce	56,2	55,3
Barletta-Andria-Trani	52,7	50,6
PUGLIA	53,8	54,0
ITALIA	63,9	64,0

Fonte: Istat

Questo ha riflessi anche sul tasso di occupazione che in provincia cresce di un punto percentuale nel 2015 ma che si situa su livelli inferiori rispetto alla media nazionale e della Puglia. Nello specifico, **il tasso di occupazione è nel contesto tarantino pari al 42,1%, di oltre 14 punti percentuali inferiore rispetto a quanto si evidenzia per l'Italia** e di 1,2 punti percentuali in meno rispetto alla media regionale.

L'insieme di questi elementi fa sì che **il tasso di disoccupazione in provincia di Taranto si attesti nel 2015 al 18,9%, registrando un incremento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2014**, dove era pari al 18,5%. Si tratta di un valore che appare in controtendenza rispetto agli andamenti di riduzione sperimentati dalla Puglia (19,7%) e in media nazionale (11,9%).

Particolarmente severa appare poi la situazione lavorativa dei giovani tra i 15 e i 24 anni che in provincia evidenziano un tasso di disoccupazione pari al 60,6% (oltre 6 punti percentuali di incremento in un solo anno), mentre in Puglia il tasso si ferma al 51,3% e in Italia al 40,3%.

In termini di genere, la disamina del tasso di disoccupazione conferma quanto già evidenziato sull'andamento delle persone in cerca di occupazione. Mentre infatti il tasso di disoccupazione maschile segna in provincia un incremento tra il 2014 ed il 2015, stimabile in +1,6 punti percentuali (dal 16,6% al 18,2%), quello calcolato per le donne presenta, invece, una flessione di 1,8 punti percentuali attestandosi, a fine 2015, al 20% su livelli inferiori alla media pugliese.

Il contesto di riferimento interno

Il ruolo delle Camere di commercio nell'ambito del disegno di Riforma della Pubblica amministrazione (c.d. Riforma Madia).

La Legge 7 agosto 2015, n.124

L'attuale processo di riforma della Pubblica Amministrazione nel suo complesso, introdotta con la legge 7 agosto 2015, n.124 (riforma "Madia") coinvolge direttamente le Camere di commercio italiane.

In verità, gli Enti camerali erano già stati oggetto di una recente riforma ad opera del decreto legislativo n.23/2010, che ne aveva ridisegnato ruolo e struttura, definendo le Camere di commercio *"enti pubblici dotati di autonomia funzionale che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali"*.

Non un ruolo di rappresentanza delle imprese, bensì di coordinamento, orientamento e sviluppo attraverso l'esercizio di funzioni proprie o delegate dallo Stato e dalle Regioni o derivanti da convenzioni internazionali.

La conferma data dal legislatore alla centralità del ruolo delle Camere quali veri e propri enti di regolazione del mercato rappresenta il punto di caduta del forte investimento compiuto in questi anni dal Sistema sia per promuovere la trasparenza, la certezza e l'equità delle relazioni economiche tra gli operatori del mercato, sia sul fronte della razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi.

E' innegabile, infatti, il primato che le Camere di commercio hanno conseguito nel corso degli anni come enti capofila nella promozione e concreta realizzazione di progetti volti a "facilitare" la vita delle imprese nel loro rapporto con la PA, cui sono stati dedicati un insieme di interventi volti a rendere più fluidi e agevoli i procedimenti amministrativi, le attività gestionali, le modalità di accesso e presentazione di istanze e documenti; il tutto nell'ottica di ridurre i costi reali sostenuti dagli imprenditori nell'adempire agli obblighi previsti dalla legge offrendo, attraverso lo sviluppo di strumenti tecnologicamente evoluti e servizi integrati, una leva importante per migliorare la competitività del sistema produttivo nella sua interezza.

Il quinquennio 2010-2014 è stato infatti determinante per le attività svolte dalle Camere in tema di e-government, caratterizzandosi non solo per l'entrata a regime della Comunicazione Unica, ma anche per l'impulso dato dal legislatore al rafforzamento del ruolo dello Sportello unico per le attività produttive (SUAP) nelle strategie di semplificazione delle procedure di avvio d'impresa – ruolo in costante implementazione ed evoluzione normativa - nonché per l'introduzione dell'obbligo, in capo alle società di capitali, di depositare al Registro delle imprese le tabelle contabili che fanno parte del bilancio in formato elettronico elaborabile (XBRL). Inoltre, l'abolizione della tenuta obbligatoria del libro soci a carico delle società a responsabilità limitata, ha attribuito agli Enti camerali, in particolare al Registro delle Imprese, funzioni certificative dei relativi assetti proprietari.

Tuttavia, con un repentino cambiamento di fronte, il legislatore, con la predetta legge n.124/2015, ha inteso riscrivere ancora una volta l'assetto degli Enti camerali, in verità anticipandone gli effetti con le disposizioni del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n.114, in particolare con l'art.28 secondo cui *"nelle more del riordino del sistema delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'importo del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni, come determinato*

per l'anno 2014, è ridotto, per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento”.

E' evidente che norme di questo tipo, in un contesto di deciso mutamento degli assetti del sistema camerale, hanno un impatto tale **da determinare un clima di profonda incertezza** che ha degli inevitabili riflessi sull'attività di programmazione a medio-lungo termine, decisamente condizionata da fattori di difficile se non impossibile prevedibilità che limita inevitabilmente l'individuazione degli obiettivi e delle scelte strategiche degli organi di governo dell'Ente.

Difatti, l'art.10 della più volte citata legge delega, rubricato *“Riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”* ha delegato il Governo all'adozione di un decreto legislativo che dovrà essere ispirato ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) determinazione del diritto annuale a carico delle imprese tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;
- b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con riduzione del numero dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più camere di commercio; possibilità di mantenere la singola camera di commercio non accorpata sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese, salvaguardando la presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione, prevedendo la istituibilità di una camera di commercio in ogni provincia autonoma e città metropolitana e, nei casi di comprovata rispondenza a indicatori di efficienza e di equilibrio economico, tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori e delle circoscrizioni territoriali di confine, nonché definizione delle condizioni in presenza delle quali possono essere istituite le unioni regionali o interregionali; previsione, fermo restando il predetto limite massimo di circoscrizioni territoriali, dei presupposti per l'eventuale mantenimento delle camere di commercio nelle province montane di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 aprile 2014, n. 56, e, anche in deroga alle soglie dimensionali minime, nei territori montani delle regioni insulari privi di adeguate infrastrutture e collegamenti pubblici stradali e ferroviari; previsione di misure per assicurare alle camere di commercio accorpate la neutralità fiscale delle operazioni derivanti dai processi di accorpamento e dalla cessione e dal conferimento di immobili e di partecipazioni, da realizzare attraverso l'eventuale esenzione da tutte le imposte indirette, con esclusione dell'imposta sul valore aggiunto;
- c) ridefinizione dei compiti e delle funzioni, con particolare riguardo a quelle di pubblicità legale generale e di settore, di semplificazione amministrativa, di tutela del mercato, limitando e individuando gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale, nonché attribuendo al sistema camerale specifiche competenze, anche delegate dallo Stato e dalle regioni, eliminando le duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche, limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali nonché per lo svolgimento di attività in regime di concorrenza, a tal fine esplicitando criteri specifici e vincolanti, eliminando progressivamente le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati;
- d) riordino delle competenze relative alla tenuta e valorizzazione del registro delle imprese presso le camere di commercio, con particolare riguardo alle funzioni di promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale delle imprese, garantendo la continuità operativa del sistema informativo nazionale e l'unitarietà di indirizzo applicativo e interpretativo attraverso il ruolo di coordinamento del Ministero dello sviluppo economico;

- e) definizione da parte del Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Unioncamere, di standard nazionali di qualità delle prestazioni delle camere di commercio, in relazione a ciascuna funzione fondamentale, ai relativi servizi ed all'utilità prodotta per le imprese, nonché di un sistema di monitoraggio di cui il Ministero dello sviluppo economico si avvale per garantire il rispetto degli standard;
- f) riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte e riordino della relativa disciplina, compresa quella sui criteri di elezione, in modo da assicurare un'adeguata consultazione delle imprese, e sul limite ai mandati, nonché delle unioni regionali, delle aziende speciali e delle società controllate; individuazione di criteri che garantiscano, in caso di accorpamento, la rappresentanza equilibrata negli organi camerali delle basi associative delle camere di commercio accorpate, favorendo il mantenimento dei servizi sul territorio; riordino della disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti; definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle camere di commercio e delle aziende speciali;
- g) introduzione di una disciplina transitoria che tenga conto degli accorpamenti già deliberati alla data di entrata in vigore della presente legge;
- h) introduzione di una disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria, anche con riguardo ai progetti in corso per la promozione dell'attività economica all'estero, e il mantenimento dei livelli occupazionali e che contempli poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma, anche mediante la nomina di commissari in caso di inadempienza da parte delle camere di commercio.

Successivamente, il Consiglio dei ministri del 25 agosto 2016 ha approvato, in esame preliminare, il decreto legislativo di attuazione della delega conferita dal citato art. 10, legge 124/2015, prevedendo un piano di razionalizzazione, in un'ottica di efficientamento, efficacia e riforma della struttura e della governance delle Camere di commercio.

Più nel dettaglio, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto, il numero complessivo delle Camere si ridurrà dalle attuali 105 a non più di 60, tramite accorpamento delle Camere di commercio con meno di 75.000 imprese iscritte e mantenendo almeno una Camera di commercio per Regione.

Al fine di alleggerire i costi di funzionamento delle Camere, il decreto prevede 4 ulteriori azioni che riguardano:

- la riduzione del diritto annuale a carico delle imprese del 50%;
- la riduzione del 30% del numero dei consiglieri;
- la gratuità per tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori;
- la razionalizzazione complessiva del sistema attraverso l'accorpamento di tutte le aziende speciali che svolgono compiti simili;
- la limitazione del numero delle Unioni regionali ed una nuova disciplina delle partecipazioni in portafoglio.

Viene altresì rafforzata la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico, che attraverso un comitato indipendente di esperti valuterà le performance delle Camere di commercio.

Nell'ambito di questo piano complessivo di razionalizzazione organizzativa ricade anche la rideterminazione delle dotazioni organiche di personale dipendente delle Camere di commercio con possibilità di realizzare processi di mobilità tra le medesime Camere e definizione dei criteri di ricollocazione presso altre amministrazioni pubbliche.

Pertanto, qualora fosse confermato tale assetto, come verosimilmente pare delinearsi, la prima problematica che l'Ente camerale di Taranto dovrà affrontare sarà la realizzazione dell'accorpamento che, se non attuato autonomamente, sarà definito da Unioncamere entro 180

giorni dall'entrata in vigore dell'emanando decreto legislativo. Tale evenienza comporterà, necessariamente, una rielaborazione degli obiettivi del presente documento alla luce dell'assetto economico-finanziario che andrà ad assumere la Camera rinveniente dall'accorpamento.

Auspicabile, tuttavia, potrebbe essere il mantenimento della Camera di commercio di Taranto - ai sensi dell'art.3, comma 1, lett.d) delle disposizioni di attuazione dell'emanando decreto legislativo - in ragione della specificità geo-economica, atteso il rilievo delle problematiche contingenti che affliggono il territorio provinciale che hanno indotto il Governo alla istituzione del TIP (Tavolo Istituzionale Permanente per l'area di Taranto), costituito l'11 giugno 2005 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di cui fa parte, appunto, la Camera di commercio di Taranto, al quale è stato affidato il rilancio dell'intera area di Taranto, e dei Comuni di Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola, destinando 800 milioni di euro per la realizzazione degli interventi inseriti nel Contratto Istituzionale di Sviluppo, di cui il TIP è supervisore.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO

La Cittadella delle Imprese

Nell'ambito dell'area denominata "comprensorio ex Fiera del Mare", che si estende su una superficie di circa 26.000,00 metri quadri, è stato realizzato l'intervento diretto alla realizzazione di un complesso edilizio, con annesso parcheggio, finalizzato a concentrare l'offerta di servizi tecnologicamente avanzati alle imprese in un'unica infrastruttura denominata 'Cittadella delle imprese'.

Particolarmente significativi, dal punto di vista territoriale - urbanistico, risultano i seguenti fattori caratterizzanti l'area di intervento:

- ottimale accessibilità offerta dalla localizzazione dell'area di intervento lungo la grande arteria urbana a scorrimento veloce costituita da Viale Virgilio, la quale risulta integrata perfettamente con il sistema della viabilità extraurbana ed urbana;
- ubicazione dei moduli logistici all'interno di una struttura che offre la possibilità di ulteriori interventi diretti ad ampliare l'offerta di servizi a favore di un sempre più ampio bacino di utenza sia a livello di front-office fisico sia a livello di front-office telematico;
- disponibilità di adeguate aree di parcheggio;
- presenza di tutte le reti (di proprietà esclusiva della Camera di commercio di Taranto) dei servizi necessari per la realizzazione di attività tecnologicamente avanzate.

Con la predetta infrastruttura è stato dato corpo, quindi, ad un nuovo approccio nella produzione ed erogazione dei servizi pubblici favorendo, grazie ai nuovi strumenti telematici d'interconnessione informatica, il concorso, con modalità di immediata e reciproca interazione, della pubblica amministrazione, delle imprese, dei professionisti e degli altri attori sociali.

La creazione, sotto il profilo logistico e tecnologico, di un punto di riferimento unico per le imprese rappresentava (ed oggi rappresenta ancor di più) un'esigenza avvertita e sottolineata dalle stesse realtà economiche, produttive, associative e istituzionali locali chiamate ad operare in un contesto geo-economico in cui i fattori tempo e conoscenza costituiscono opportunità di sviluppo se adeguatamente raccordati e strutturati. Peraltro, anche al fine di recuperare i costi di gestione e manutenzione alcune aree a partire dal Centro Servizi della Cittadella sono state concesse in fruizione onerosa ad Enti pubblici ed Ordini professionali mediante il ricorso a procedure ad evidenza pubblica. Attualmente la Cittadella delle imprese è, peraltro, luogo di sintesi e di incontro rispetto ai temi del nonprofit e dell'economia civile, ambito nel quale l'Ente camerale ha costruito nel corso degli ultimi anni una importante rete di positive relazioni sul territorio di competenza. Analogamente, anche i diversi soggetti operanti nel mondo dello startup d'impresa e della digitalizzazione trovano ormai sempre di più nella Cittadella delle imprese un naturale ambito di

incontro. La Cittadella, insomma, è destinata a riempirsi di ulteriori contenuti e ad estendere il proprio ruolo di valorizzazione delle aree ex Fiera del Mare per il raggiungimento di ulteriori finalità rispetto a quelle iniziali, ma sempre compatibili con la mission istituzionale quali ad esempio il recupero della Torre D'Ayala e la realizzazione di un Parco sul mare, intervento, peraltro, proposto al citato Tavolo istituzionale permanente per l'area di Taranto.

Con la progressiva gestione telematica degli adempimenti nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni e, in modo particolare, riguardo al Registro delle Imprese, sono state annullate le distanze ed è venuta meno l'esigenza di spostamenti finalizzati all'assolvimento dei relativi obblighi burocratici con significativi benefici per le imprese, di fatto confermando la validità della scelta operata a suo tempo volta ad eliminare l'operatività delle sedi decentrate che rappresenterebbero, oggi, un costo aggiuntivo non giustificabile e non più sostenibile alla luce delle attuali misure di contenimento della spesa pubblica e del disegno di legge di riforma cui si è fatto cenno innanzi.

Il necessario collegamento con il territorio è sempre garantito attraverso una serie di soluzioni innovative e di rete recentemente avviate.

La struttura logistica della Camera di commercio di Taranto accoglie i seguenti servizi informatizzati:

- ☐ Sportello FILO - Formazione Imprenditorialità Lavoro Orientamento.
- ☐ Biblioteca e Centro di documentazione informatizzato. Centro Studi camerale.
- ☐ Portale del Registro delle imprese – Trasmissione telematica dei dati con firma digitale – Archiviazione ottica.
- ☐ Sportello per l'internazionalizzazione Worldpass.
- ☐ Sportello Digitale.
- ☐ Coordinamento rete Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) e Marketing territoriale.
- ☐ Soggetto responsabile Patti territoriali.
- ☐ Camera arbitrale, Sportello di conciliazione, Sportello al consumatore, Centro di documentazione specializzato in arbitrato e conciliazione.
- ☐ Servizio di mediazione.
- ☐ Servizi di tutela della fede pubblica.

Nell'ambito della menzionata infrastruttura sono attivati, altresì, servizi volti a favorire l'uso delle nuove tecnologie anche per la formazione a distanza e sono predisposti, inoltre, ambienti per le attività di supporto agli Organi collegiali:

- ☐ Sala conferenze "Nicola Resta" ;
- ☐ Aula multimediale di formazione in teledidattica;
- ☐ Sala riunioni per gli Organi collegiali;
- ☐ Sala "Angelo Monfredi";
- ☐ Sala del Mare;
- ☐ Saletta Mediazione.

Nella Cittadella delle imprese operano, oltre alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Taranto, anche i seguenti enti ed organismi:

- ☐ **Subfor, Azienda speciale della Camera di commercio di Taranto** organismo strumentale polifunzionale avente per oggetto lo svolgimento di attività istituzionali e di interesse pubblico, senza fine di lucro, che s'inquadrano nell'ambito dell'attuazione di interventi di promozione dell'economia provinciale su delega dell'Ente camerale ed in forma di Ufficio interno;
- ☐ **C.S.A. - Consorzio servizi avanzati**, società consortile delle Camere di commercio di Puglia e Basilicata, senza scopo di lucro, avente per oggetto: a) il miglioramento qualitativo dei servizi erogati dalle Camere di commercio consorziate attraverso lo svolgimento di attività

di assistenza e di sostegno di carattere informatico finalizzate a garantire l'economico, tempestivo ed adeguato adempimento dei compiti istituzionali; b) attività promozionale. Detta società consortile, con sede in viale Virgilio n.152, dispone di ambienti per l'espletamento della propria attività presso la Cittadella delle imprese sulla base di una convenzione a carattere oneroso.

- **Interfidi**, Consorzio a rilevanza esterna senza scopo di lucro, organismo deputato a favorire l'accesso al credito da parte degli operatori economici dell'industria, commercio, artigianato e agricoltura. Detto soggetto consortile, di cui l'Ente camerale ha il controllo, dispone di ambienti concessi in fruizione onerosa presso la Cittadella delle imprese.
- **Ordine dei Dottori Commercialisti** che ha fissato la propria sede presso la Cittadella in esito ad una procedura ad evidenza pubblica e dispone di ambienti concessi in fruizione onerosa presso il Centro Servizi.
- **FAILA**, Ente Bilaterale Agricolo.

L'art.8, comma 3 della L.R. 5 agosto 2013, n.24 recante "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese" ha previsto la delega alle Camera di commercio dell'esercizio delle funzioni amministrative per l'iscrizione, modificazione e cancellazione dell'Albo delle imprese artigiane, che permane di proprietà della Regione Puglia. A partire dal 1° marzo 2015 l'Ente camerale ha dato immediata attuazione della delega curando direttamente la tenuta dell'Albo.

Con riguardo alle ipotesi di acquisizione del suolo su cui insiste il complesso edilizio della Cittadella delle Imprese risulta evidente che la previsione di accorpamento di cui alla legge n.124/2015 ed al decreto legislativo di attuazione è assolutamente rilevante ai fini dell'adozione di decisioni in merito. Analogamente è da trattarsi la prevista acquisizione delle aree limitrofe, identificate come ex Fiera del Mare e come Torre D'Ayala, già oggetto di richiesta di cessione fin dal 1996. In questo caso, tuttavia, è da considerarsi la circostanza che l'Ente camerale ha candidato al finanziamento del Contratto istituzionale di sviluppo di cui alla legge n.20/2015 un progetto di rigenerazione proprio di tali aree, per cui si procedere in tal senso solo in caso di acquisizione di risorse comunitarie e/o statali o regionali, ma sempre subordinatamente agli obblighi rinvenienti dall'emanando decreto attuativo della riforma.

La struttura amministrativa.

L'intera struttura amministrativa è attualmente coordinata dal Segretario generale facente funzioni dr.ssa Claudia Sanesi, nominata con delibera di Giunta n.31 del 18.5.2016, con decorrenza 23.6.2016, allo stato unico dirigente in servizio presso l'Ente camerale, stante l'espletamento dell'incarico di Segretario generale del precedente titolare nonché dirigente dei ruoli della Camera di commercio di Taranto, dr. Francesco De Giorgio, presso la consorella di Lecce, con medesima decorrenza.

L'assetto attuale delle Aree organizzative della Camera di commercio di Taranto, tutte dirette, per le predette ragioni, dal Segretario generale f.f., dr.ssa Claudia Sanesi (che espleta, altresì, le funzioni di Conservatore del Registro delle Imprese), è la seguente:

AREA AMMINISTRATIVO-CONTABILE E LEGALE:

- servizio Affari generali
- gestione patrimoniale e finanziaria dell'Ente
- settore informatico camerale
- Ufficio Affari del personale
- Ufficio Affari legali

AREA ECONOMICO-PROMOZIONALE:

(Az. Speciale SUBFOR)

- attuazione degli interventi di promozione del territorio
- strumenti della programmazione negoziata e all'attività concertativa
- servizi organizzativi, di assistenza e consulenza
- gestione degli sportelli ed organismi di assistenza alle imprese
- attività diretta alla diffusione di sistemi alternativi di risoluzione delle controversie
- attività diretta al trasferimento dell'innovazione comprendente la gestione del servizio deposito dei marchi e brevetti
- servizio di documentazione
- attuazione di specifici progetti di promozione economica finanziati con risorse nazionali e comunitarie in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati
- gestione del settore statistica e prezzi
- gestione del servizio di comunicazione istituzionale interna ed esterna
- gestione dell'URP – Ufficio relazioni con il pubblico
- gestione attività di rappresentanza della Camera di commercio in enti ed organismi vari, relazioni esterne, convegni e riunioni, cerimoniale
- gestione dei servizi amministrativo-funzionali a supporto delle società partecipate
- coordinamento delle attività amministrativo-contabili dell'Azienda speciale Subfor

AREA ANAGRAFICA:

- Ufficio del Registro delle imprese
- Ufficio Albi e Ruoli – Commercio estero
- Ufficio comunicazioni con enti
- Ufficio rilascio smart card (CNS) e business key (BSK)

AREA PER LA REGOLAZIONE DEL MERCATO E LA TUTELA DELLA FEDE PUBBLICA:

- ufficio metrologia legale – funzioni ispettive e di controllo
- registro degli assegnatari del marchio di identificazione per metalli preziosi
- ufficio funzioni ispettive e di vigilanza (ex competenze UPICA)
- ufficio per la tenuta del registro informatico dei protesti
- ufficio sanzioni
- servizio agricoltura

1. Le società partecipate, in house e le aziende speciali.

Al migliore assolvimento dei predetti compiti istituzionali concorrono sinergicamente quegli organismi dei quali l'Ente camerale si avvale sia per razionalizzare e ottimizzare l'assolvimento dei propri compiti istituzionali, anche attraverso una politica mirata di affidamento diretto (c.d. in house), che ha consentito e consente di ottimizzare costi e risorse.

Com'è noto, l'art.1, comma 611, della Legge n.190/2014 ha previsto per le Amministrazioni pubbliche, a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'avvio di un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015, tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;
- b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;

c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;

d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;

e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.

Il successivo comma 612, inoltre, ha introdotto l'obbligo di definire e approvare, entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, le modalità e i tempi di attuazione, nonché l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire. Tale piano, corredato di un'apposita relazione tecnica, dev'essere trasmesso alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicato nel sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata. Al riguardo, l'Ente camerale ha provveduto con delibera di Giunta camerale n.11 del 27.3.2015, trasmessa alla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti con nota n.30569 del 29.6.2015. L'aggiornamento al predetto Piano consistente in una relazione sui risultati conseguiti, è stato poi approvato dalla Giunta camerale con delibera n.9 del 31 marzo 2016, e trasmesso anch'esso alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei Conti.

Il D.Lgs.19.8.2016, n. 175, entrato in vigore il 23.9.2016, recante il "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", in una visione organica della materia, ha introdotto, tra l'altro, due particolari adempimenti, il primo di carattere straordinario, da effettuarsi in sede di prima applicazione della legge, ed un secondo di carattere periodico che andrà a rendere sistematico il momento di analisi delle partecipazioni.

In particolare:

- 1) entro il 23.3.2017 (sei mesi dall'entrata in vigore della legge) ciascuna amministrazione pubblica effettua, con provvedimento motivato, la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute alla medesima data di entrata in vigore del Testo Unico (23.9.2016), individuando quelle che devono essere alienate poiché non rispondenti ai requisiti di legge. L'alienazione dovrà avvenire, sempre nelle modalità previste dal Testo Unico entro un anno dalla conclusione della ricognizione. Il provvedimento di ricognizione dovrà essere inviato alla competente Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti ed alla struttura centrale competente per il controllo e monitoraggio dell'attuazione del Testo Unico, istituita presso il MEF;
- 2) a partire dal 2018, con riferimento alla situazione al 31.12.2017, le amministrazioni pubbliche dovranno effettuare annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione. I piani di razionalizzazione, corredati di un'apposita relazione tecnica, con specifica indicazione di modalità e tempi di attuazione, sono adottati ove, in sede di analisi, le amministrazioni pubbliche rilevino:
 - a) partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie previste dalla legge;
 - b) società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
 - c) partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;
 - d) partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro;

- e) partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- f) necessità di contenimento dei costi di funzionamento;
- g) necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite.

I provvedimenti sono adottati entro il 31 dicembre di ogni anno e in caso di adozione del piano di razionalizzazione, entro il 31 dicembre dell'anno successivo le pubbliche amministrazioni approvano una relazione sull'attuazione del piano, evidenziando i risultati conseguiti, e la trasmettono alla struttura centrale presso il MEF e alla sezione di controllo della Corte dei conti competente.

Con specifico riferimento all'Ente camerale, attualmente gli organismi in house sono:

- **C.S.A.** - Consorzio Servizi Avanzati società consortile per azioni per le operazioni di data entry, archiviazione ottica delle pratiche del Registro delle imprese, assistenza informatica (software e hardware), nonché per l'erogazione in maniera sistematica e continuativa dei servizi relativi alla gestione completa ed integrata, "Facility Management" di beni immobili e mobili, strutture e pertinenze appartenenti all'Ente camerale o utilizzati dallo stesso o da organismi di sua diretta emanazione;
- **InfoCamere S.c.p.A.**, società di informatica delle Camere di commercio, per la gestione dei dati del Registro delle imprese, degli albi e ruoli e degli stipendi dei dipendenti camerali;
- **Unione italiana delle Camere di commercio (Unioncamere);**
- **Unione regionale delle Camere di commercio della Puglia;**
- **Si Camera servizi camerali s.r.l.**, per la gestione dei progetti di formazione e informazione e quelli finanziati dall'Unione europea;
- **IC Outsourcing S.r.l.**, che svolge servizi necessari alle Camere di Commercio per il perseguimento delle loro finalità istituzionali;
- **Ecocerved Scarl**, società consortile del sistema italiano delle Camere di Commercio che opera nel campo dei sistemi informativi per l'ambiente.

Come accennato precedentemente, il grande vantaggio dell'affidamento diretto in house è che, dal punto di vista giuridico, la prestazione di un servizio o la fornitura di un bene si configura come "negozio interno" piuttosto che "contratto a titolo oneroso", con contestuale esclusione dell'obbligo di gara in deroga alla procedura di normale evidenza pubblica, con un indiscutibile risparmio di tempi e di costi anche perché tale procedimento consente, per di più, di operare, in molteplici casi, in regime di esenzione IVA (*a seguito della emanazione della circolare dell'Agenzia delle entrate n.23/E del 08.05.2009, interpretativa della norma riguardante la revisione del regime di esenzione delle prestazioni rese tra soggetti collegati che svolgono attività esenti ex art.10, DPR n.633/72, così come modificato dalla legge finanziaria 2008, dal 1 luglio 2008 le prestazioni di servizi rese dal CSA nei confronti dei consorziati sono esenti*).

Tra gli organismi in possesso di tali caratteristiche, assume particolare rilievo il CSA, Consorzio Servizi Avanzati, di cui l'Ente camerale possiede il 57,14% del capitale sociale.

Grazie alle peculiarità innanzi descritte è possibile, per le Camere di commercio socie, reperire servizi ad un costo senza dubbio inferiore a quello di mercato, senza rinunciare all'aspetto qualitativo della prestazione, in quanto il Consorzio, nel suo settore di attività, ha già acquisito una notevole competenza ed affidabilità.

A ciò si aggiunge l'apporto di un altro strumento duttile e flessibile di cui oltre la maggior parte delle Camere di commercio italiane si avvale per gestire iniziative e progetti innovativi soprattutto nei campi della formazione e dell'orientamento professionale, del sostegno

all'internazionalizzazione del tessuto economico, della qualificazione delle filiere, della diffusione dell'innovazione, costituito dalle **Aziende speciali**.

Subfor, l'Azienda speciale della Camera di commercio di Taranto ha, appunto, per oggetto lo svolgimento, in forma di Ufficio interno all'Ente, di attività istituzionali e di interesse pubblico, senza fine di lucro, su delega camerale, che s'inquadrano nell'ambito dell'azione di promozione dell'economia provinciale, quali, ad esempio, l'internazionalizzazione, l'organizzazione delle attività di informazione/formazione connesse agli obiettivi camerali, l'analisi e la diffusione di dati economico – statistici, la Camera Arbitrale e l'Organismo di mediazione civile e commerciale di cui al d.lgs.4.3.2010, n.28, obbligatoria in virtù del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69.

È necessario notare che la normativa di contenimento della spesa pubblica, unitamente alla conseguenziale riforma del sistema camerale nazionale hanno inciso fortemente anche sull'Azienda speciale la quale è stata chiamata dal 2015 a garantire il livello di servizi facendo affidamento su un ridotto livello di contribuzione.

Il Decreto Legislativo n.150/2009, che reca la Riforma della Pubblica Amministrazione, ha segnato l'avvio di un percorso complesso e articolato per le organizzazioni pubbliche, che riafferma con decisione concetti chiave quali trasparenza e integrità, valutazione delle performance, merito e premialità: concetti, per la verità, già noti alla Camera di Commercio di Taranto che ha da tempo improntato la propria azione secondo tali direttrici.

Le Camere di commercio, recependo i principi contenuti nei Titoli I e II del Decreto Legislativo n.150 del 2009, sono state, infatti, chiamate a sviluppare il Ciclo di Gestione della Performance. Al riguardo, presso la Camera di commercio è stato costituito e opera l'Organismo indipendente di valutazione (OIV).

Il **decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 27 marzo 2013**, che disciplina i criteri e le modalità per la predisposizione del budget economico delle amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica, ai fini della raccordabilità con gli analoghi documenti previsionali delle amministrazioni pubbliche che adottano la contabilità finanziaria, ha definito gli schemi di bilancio di previsione che le amministrazioni devono adottare a partire dalla predisposizione del budget economico 2014. Tale decreto ha introdotto il Piano degli Indicatori e dei Risultati attesi di Bilancio (PIRA) che si viene necessariamente ad intersecare con l'insieme degli obiettivi operativi contenuti nel Piano della Performance per l'anno di riferimento.

L'art.5 dello stesso decreto, al comma 2, dispone che al bilancio d'esercizio deve essere allegato il rapporto sui risultati redatto in conformità alle linee guida generali definite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre 2012, ovvero il documento redatto alla fine di ciascun esercizio finanziario, che contiene le risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati e le cause degli eventuali scostamenti. Tale rapporto sui risultati, deve riportare i valori a consuntivo degli indicatori contenuti nel citato PIRA, ossia il valore effettivamente misurato al termine del periodo di osservazione, l'illustrazione dello scenario istituzionale e socio-economico entro il quale ha effettivamente operato l'amministrazione nell'anno di riferimento, dei vincoli finanziari e normativi intervenuti, degli interventi organizzativi effettuati; le motivazioni delle principali variazioni dell'anno in termini di risorse, strategie e azioni.

La Camera di commercio di Taranto, al fine di migliorare la misurazione della performance, adotta, altresì, il budget direzionale consuntivo per centri di costo, riportante i proventi ed oneri dell'anno di riferimento, ripartiti per ciascun centro di costo facente capo alle diverse aree di responsabilità.

L'Ente camerale ha, altresì, avviato, a partire dal **2014**, l'attività di rilevazione e misurazione dei processi camerali che si basa su un **modello di contabilizzazione dei costi standard**. L'adozione e la puntuale alimentazione del modello di misurazione dei processi ricopre un'importanza cruciale alla luce del nuovo contesto delineatosi in relazione agli aspetti di alimentazione finanziaria delle

Camere di commercio. Il patrimonio informativo derivante da tale attività appare, altresì, una risorsa preziosa in un'ottica di benchmarking, al fine di orientare la gestione verso un obiettivo di efficientamento nell'utilizzo delle risorse a disposizione.

La gestione degli effetti della riduzione del Diritto Annuale

Quanto testé osservato in relazione alla portata ed agli effetti della riduzione del diritto annuale sul Sistema camerale, dev'essere valutato, nel presente documento, con specifico riferimento alla Camera di commercio di Taranto.

Richiamate le considerazioni innanzi riportate con riferimento al Sistema camerale, è fuori di dubbio che l'entrata in vigore dell'art.28 del D.L. n.90/2014, ha avuto e continuerà ad avere **un impatto dirompente e diretto sul bilancio camerale**, tale da rendere necessaria e tempestiva l'adozione di alcune misure in fase di programmazione per salvaguardare l'equilibrio economico e patrimoniale dell'Ente che tenga conto della progressiva riduzione del diritto annuale, fino al 50% dal prossimo anno.

Il legislatore ha sempre ritenuto centrale il ruolo delle Camere di commercio quali veri e propri enti di regolazione del mercato per promuovere la trasparenza, la certezza e l'equità delle relazioni economiche tra gli operatori del mercato stesso. Come già osservato, il drastico taglio delle entrate disposto dall'art.28, comma 1, D.L. n.90/2014 senz' alcuna preventiva valutazione del fabbisogno per lo svolgimento delle attività camerali, potrebbe compromettere seriamente lo svolgimento delle funzioni istituzionali, peraltro in via di definizione.

La Camera di commercio di Taranto si propone anche per il 2017 di ottimizzare la riscossione e la gestione strategica della liquidità, nonostante l'assoggettamento degli Enti camerali alla Tesoreria unica dello Stato, introdotto con la legge di stabilità 2015, e di migliorare la gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare.

Dal lato dei **Proventi**, la metodologia dei calcoli previsionali per l'anno 2017 (ed in attesa del previsto accorpamento) sarà improntata sulla base della misura del diritto annuale dell'anno 2014 ridotto del 50%, tenendo altresì conto delle variazioni del fatturato delle imprese nell'anno 2016, considerando che per le società iscritte nella sezione ordinaria del Registro Imprese la misura del diritto annuale è parametrata, appunto, al fatturato IRAP che sostanzialmente corrisponde alla voce contabile dei ricavi e delle vendite e altri ricavi e proventi. L'ulteriore riduzione del diritto annuale al 50% nel 2017 rende indispensabile migliorare gli strumenti utilizzati per **incrementare gli incassi del diritto annuale**, attraverso azioni che assicurino l'importo complessivo del diritto, implementando le iniziative per l'incasso degli omessi pagamenti. Fra l'altro, utile sarà proseguire nella cancellazione d'ufficio dal Registro Imprese delle posizioni inesistenti, in modo da avere una fotografia più realistica possibile degli incassi, evitando la contabilizzazione di quelli di fatto inesigibili.

Occorrerà, altresì, valutare l'impatto dell'abbattimento del 50% del diritto annuale anche sull'accantonamento del Fondo svalutazione crediti. Per quanto riguarda la relativa quota di accantonamento va valutata la possibilità di avviare ulteriori politiche di recupero sviluppate attraverso azioni sollecito di pagamento spontaneo prodromiche alla formazione del ruolo allo scopo di ridurre l'incidenza della svalutazione. L'adesione al servizio di Ravvedimento operoso è stata effettuata sia per il 2015 (già rendicontata ma ancora da effettuare da parte di Infocamere), sia per il 2016 (progetto a valere sul Fondo perequativo).

Con la stessa metodologia andrà prudenzialmente stimato l'ammontare dei diritti di segreteria.

In riferimento poi alle possibilità di realizzare proventi da canali diversi da quelli strettamente connessi alle attività istituzionali (ad esempio mediante attivazione di maggiori servizi a richiesta e a pagamento), tra le ulteriori linee di lavoro da sviluppare per l'esercizio 2017 vi è quella legata alla possibilità, previa valutazione dell'Organo camerale competente, di maggiore utilizzo dei fondi

strutturali derivanti da programmi comunitari e nazionali (sia con riferimento a quelli connessi a programmi comunitari quali Interreg, COSME, Horizon 2020, ecc., sia a quelli FESR e FSE gestiti dalla Regione) anche con specifico riferimento agli ambiti della digitalizzazione, della semplificazione amministrazione e della promozione della cultura e del turismo. È, inoltre, da considerare la valorizzazione degli *asset* strumentali a disposizione dell'Ente attraverso la cessione in fruizione a soggetti terzi di crescenti parti della Cittadella delle imprese allo scopo di ricavare maggiori proventi o recuperi di spesa.

La riduzione delle risorse ed il passaggio alla Tesoreria unica presso la Banca d'Italia intervenuto nel corso del 2015 ad un tasso creditore simbolico (0,27%), determina effetti sulla liquidità di cui si dovrà tener conto anche nella previsione degli interessi attivi, effetto che è stato solo in parte attenuato attraverso la ottimizzazione della gestione della liquidità e delle forme consentite di impiego della stessa (titoli di stato italiani).

Fra le altre azioni esperibili, un'opportunità deriverebbe dall'iscrizione del Registro delle imprese di quelle imprese individuali che esercitano attività economica professionale (rif. L. n.4/2013 e art. 2082 C.C.), circostanza che determinerebbe positive conseguenze anche fiscali per l'emersione di altri soggetti qualificati come imprenditori – nonché utili interazioni con l'Agenzia delle Entrate - ma che, per verificarsi necessiterebbe dell'adozione di orientamenti interpretativi di tipo europeo. Alcune previsioni possono invece svilupparsi in relazione al Fondo di Perequazione.

Inoltre, la Camera di commercio, ove possibile, ed in linea con le previsioni del decreto attuativo del riordino, darà corso a partenariati di livello locale con il sistema delle rappresentanze imprenditoriali, con gli Enti locali, il sistema universitario e scolastico, nonché con i soggetti operanti nel non profit ai fini della realizzazione di progetti comuni e di reciproco interesse che abbiano positivi riflessi sull'economia locale.

Sul fronte degli **oneri**, invece, in relazione alle spese per il personale, il forte taglio di risorse per il 2017 e seguenti pone la Camera di commercio di Taranto nell'esigenza di valutare oltre a possibili risparmi nell'ambito degli istituti contrattuali che lo consentono, anche la possibilità di valutare nuove ipotesi di articolazione di orario di lavoro orientati a conseguire risparmi negli oneri connessi al funzionamento della sede che, nel caso specifico dell'Ente tarantino, incidono in maniera significativa.

Segnatamente agli oneri di funzionamento, si renderà necessario adottare alcune misure orientate al miglioramento del risultato economico, in particolare:

- Rinegoziazione o risoluzione – ove possibile – dei contratti per la fornitura di beni e servizi anche in riduzione del contenuto stesso del contratto;
- riduzione dei contributi associativi da corrispondere ai soggetti del sistema anche in ragione dell'attuazione del Piano di Razionalizzazione delle Partecipazioni approvato con delibera della Giunta camerale n.11 del 27.3.2015, aggiornato con successiva delibera n.9 del 31.3.2016, e dei nuovi cogenti adempimenti di legge previsti dal decreto attuativo della Riforma;
- adeguamento in forte riduzione dei contributi consortili;
- massima riduzione del ricorso alla esternalizzazione dei servizi attraverso la valorizzazione ed il sempre maggiore utilizzo delle risorse interne, dell'Azienda speciale Subfor e della società in house C.S.A. (lasciando inalterato o riducendo il corrispettivo complessivo) al fine di consentire l'assolvimento di funzioni istituzionali e l'acquisizione di servizi ad un costo decisamente più vantaggioso rispetto a quello di mercato;
- incremento della produttività delle diverse componenti, incluso il personale, in termini qualitativi e quantitativi.

Grazie alla lungimiranza delle scelte gestionali degli anni scorsi, la Camera di commercio di Taranto non avvalendosi più di sedi distaccate, non si trova ad affrontare alcuna emergenza su tale fronte ma neanche può trarre vantaggio da tale opzione.

Occorrerà tenere, inoltre, nella dovuta considerazione le limitazioni imposte dal citato d.l. 66/2014, convertito in legge n.89/2014, relative agli incarichi di consulenza, studio e ricerca e per contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ma soprattutto in termini di **ulteriore riduzione del 5% dei consumi intermedi operante già nell'anno 2015**, che va ad aggiungersi al 10% previsto in termini di risparmio e versamento dall'art.8, comma 3, d.l. 95/2012 convertito dalla legge n.135/2012. Tale versamento mostra dinamiche di continua crescita in valore assoluto e ancor più in termini di incidenza percentuale drenando oramai significative risorse alle attività promozionali.

In relazione agli interventi economici, risulta necessario programmare una politica di intervento sul territorio orientata ad una maggiore efficacia da perseguire attraverso la realizzazione di sinergie organizzative e di partenariato con altri soggetti del sistema, la valutazione del reale valore aggiunto di iniziative di carattere ricorrente e l'individuazione e attuazione di progetti in collaborazione, anche finanziaria, con altri soggetti istituzionali e del mondo dell'impresa.

La decisa riduzione del diritto annuale disposta dal legislatore impone una valutazione delle capacità dell'Ente di poter salvaguardare il proprio equilibrio economico patrimoniale, da intendersi come capacità di mantenere un livello di patrimonio netto in grado di fronteggiare, su base pluriennale, le obbligazioni assunte in esito a disavanzi economici di esercizio prevedibili nel breve termine senza ledere il perseguimento degli scopi istituzionali.

Occorre anzitutto premettere che la precedente programmazione 2012-2015 della Camera di commercio di Taranto è stata determinata sulla base dell'equilibrio strutturale delle funzioni, al netto degli oneri da sostenere per attuare gli interventi promozionali. Ciò è avvenuto grazie all'apporto dei consistenti avanzi prodotti nel periodo di commissariamento dell'Ente (esercizi 2009 – 2010), pari complessivamente ad euro 3.081.767,23, che è stato possibile destinare integralmente quali risorse per l'attività promozionale.

L'abbattimento improvviso del diritto annuale, intervenuto a partire dal 2015, condurrà con ogni probabilità l'Ente da una situazione di equilibrio strutturale ad una di disavanzo strutturale sempre crescente a meno che il legislatore non riterrà di intervenire sulla normativa relativa al Diritto annuale.

Le risorse umane. La programmazione del fabbisogno. Quadro normativo di riferimento

La realizzazione degli obiettivi programmatici della precedente programmazione pluriennale è andata inesorabilmente ad impattare con una problematica di fondamentale importanza per l'Ente, rappresentata dal **progressivo depauperamento dell'organico**, che ha raggiunto il livello di guardia nel 2011 e che si è ulteriormente e inesorabilmente aggravato per motivazioni esogene ed al di fuori di ogni controllo da parte dell'Ente camerale.

Nel corso degli ultimi anni (2010-2016) si è, infatti, verificata la **cessazione** dal servizio per raggiunti limiti di età **di 13 unità lavorative nonché di 1 unità per passaggio ad altro ruolo, accompagnata da un progressivo aumento delle prestazioni di servizi** e conseguente maggiore intensità di sfruttamento delle risorse umane camerali residue tuttora in servizio.

Inoltre, anche in riferimento al personale di qualifica dirigenziale, alla data di approvazione del presente documento, l'incarico di Segretario generale è ricoperto dalla dr.ssa Claudia Sanesi, unica dirigente attualmente in servizio, la quale ne ha assunto temporaneamente le funzioni a seguito dell'immissione del precedente titolare, dr. Francesco De Giorgio, nelle funzioni di Segretario generale della Camera di commercio di Lecce.

Il c.d. "indice dimensionale" della Camera di commercio di Taranto, preso quale parametro di

riferimento a livello nazionale per verificare l'adeguatezza in termini numerici delle dotazioni organiche camerali (dato dal rapporto tra numero dei dipendenti ed imprese attive nella provincia, moltiplicato per mille) era pari a 0,93 a fronte della media nazionale di 1,47 quando è stato rilevato per l'ultima volta nel 2009 ed è oggi pari a **0,41 (numero dipendenti/imprese attive al 31.12.2015 *1000 = 23/55580*1000 = 0,41).**

Ciò significa che l'organico diretto dell'Ente è decisamente sottodimensionato rispetto al carico di lavoro rinveniente dall'ordinario assolvimento di tutte le funzioni istituzionali che sono state ampliate nel corso degli anni.

Il livello delle risorse umane che trovava, purtroppo, un decisivo ostacolo nei limiti posti dalla legislazione vigente in relazione al reperimento delle risorse umane, oggi, inserito nel nuovo contesto legislativo, presenta ulteriori problematiche di non facile soluzione, giacché si prevede, parallelamente al dimezzamento dei proventi, la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali con riduzione del numero dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più Camere di commercio e delle relative Aziende speciali.

Problematica che si estende, per ovvie ragioni e con maggior forza, anche al personale delle società partecipate.

Ad ogni buon conto si dettaglia di seguito la situazione circa le assunzioni di personale.

La normativa in materia di vincoli assunzionali a carico delle Camere di commercio è stata da ultimo oggetto di modifica a seguito dell'emanazione del D.L. n.95/2012 convertito in L. n.135/2012 che ha abrogato la precedente specifica disciplina definita dal combinato disposto dell'art. 3, commi 116 ss, L. n. 244/2007 e dell'art. 2, comma 22, L.n.191/2009 che avevano ampliato i vincoli assunzionali già esistenti.

Mentre in passato il Decreto delle Attività Produttive dell'8/2/2006 richiamato dalla Ln.191/2009 graduava i vincoli alle assunzioni in relazione alla qualità gestionale delle varie Camere di commercio (costo del personale, entrate correnti, numero di dipendenti a tempo indeterminato e numero di imprese attive iscritte alla Camera di commercio) oggi tutte le Camere di commercio possono assumere - indipendentemente dalla propria dimensione e dalla qualità e efficienza del proprio operato - nel limite di un'unica percentuale a prescindere da qualunque valutazione della loro "virtuosità".

L'art.14, comma 5, del citato Decreto Legge 95/2012 stabilisce, infatti, che a decorrere dal 7 luglio 2012 le Camere di commercio possono procedere, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato **nel limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni** dell'anno precedente sino all'anno 2014, nel limite del 50% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente sino all'anno 2015, nel limite del 100% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente dall'anno 2016 (cosiddetto "**blocco delle assunzioni**").

Da ultimo, però, l'art.4, comma 16 ter, D.L. 31 agosto 2013, n.101, convertito con modificazioni, dalla L.30 ottobre 2013, n.125 ha aggiunto all'art.14, comma 5, del Decreto Legge 95/2012 i seguenti periodi: *"L'individuazione dei limiti avviene complessivamente su base nazionale e la relativa assegnazione alle singole camere di commercio delle unità di personale da assumere e' stabilita con decreto del Ministero dello sviluppo economico sulla base dei criteri individuati da un'apposita commissione, costituita senza oneri presso il medesimo Ministero, composta da cinque componenti: due in rappresentanza del Ministero dello sviluppo economico, dei quali uno con funzione di presidente, uno in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, uno in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica ed uno in rappresentanza di Unioncamere. Dalle disposizioni del periodo precedente non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato".*

Tale ultima novità normativa introduce ulteriori vincoli e limiti in materia di reclutamento,

gestione e sviluppo delle risorse umane considerato che alla data di redazione del presente documento alcun decreto è stato emanato in materia.

Inoltre anche la possibilità di ricorrere all'utilizzo di rapporti di lavoro a tempo determinato, quando si verificano ragioni di carattere organizzativo o sostitutivo, è stata notevolmente ridotta già dall'anno 2012, con le modifiche introdotte all'art.9, comma 28, del d.l. 78/2010 convertito in L.122/2010, dall'art.4, comma 102, L. 183/2011, che consente alle Camere di commercio di avvalersi della suddetta forma contrattuale solo nel limite del 50% della spesa sostenuta per la medesima finalità nell'anno 2009 che ammonta ad un valore poco significativo.

I vincoli e limiti in materia di organizzazione e personale imposti alle Camere di commercio dalle manovre di finanza pubblica sono stati, inoltre, estesi anche alle Aziende Speciali delle Camere di commercio ed alle società partecipate.

Infatti l'art.4, commi 102 e 103, della L. n.183/2011 ha disposto l'assoggettamento delle Aziende ai medesimi vincoli per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato operanti per gli Enti camerali.

Poi la Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità per l'anno 2014), abrogando alcuni commi dell'articolo 4 del decreto legge 95/2012 convertito, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha stabilito che i divieti o le limitazioni all'assunzione di personale e i vincoli di contenimento, previsti per le amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, del d.lgs n.165/2001, si applichino anche alle aziende speciali, alle istituzioni e alle società a partecipazione pubblica locale, totale o di controllo.

Il citato schema di decreto legislativo di riforma della legge 580/93, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 25 agosto 2016 prevede un piano complessivo di razionalizzazione organizzativa che contiene, sulla base delle indicazioni delle Camere di Commercio:

- a) il riassetto degli uffici e dei contingenti di personale in funzione dell'esercizio delle competenze e delle rinnovate funzioni;
- b) la conseguente rideterminazione delle dotazioni organiche del personale dirigente e non dirigente, nonché la rideterminazione delle risorse finanziarie dei corrispondenti fondi per la contrattazione collettiva decentrata integrativa.
- c) la razionale distribuzione del personale dipendente delle Camere di commercio, con possibilità di realizzare processi di mobilità tra le medesime camere, nel rispetto delle forme di partecipazione sindacale, prescindendo dal nulla osta da parte della Camera cedente. Nel medesimo piano saranno fissati anche i criteri per individuare il personale soggetto ai suddetti processi di mobilità, nonché l'eventuale personale soprannumerario non ricollocabile nell'ambito degli Enti camerali.

Alla luce di tale contesto normativo in via di modificazione e considerato che la Camera di commercio di Taranto, allo stato, pare obbligata all'accorpamento, sarà opportuno, in primo luogo, attendere l'esito del detto accorpamento per poi procedere con l'assolvimento dei relativi obblighi di legge alla luce del nuovo assetto organizzativo che non potrà che essere demandato agli Organi di nuova costituzione.

La dotazione organica della Camera di commercio di Taranto

Nella tabella di seguito riportata, nella colonna 3 è rappresentata l'attuale dotazione organica dell'Ente, approvata dal Consiglio camerale con delibera n.14 del 17.12.2007 ed in colonna 4, invece, sono riportati i posti realmente occupati alla data del 30.09.2016:

Categ.	Profili professionali	Dotaz. per profilo	Posti occupati
Dirig. 3	- Segretario generale f.f.	3	1
D 18	- Funzionario ai servizi amministrativo-contabile, giuridico e di regolazione del mercato	1	-
	- Collaboratore amministrativo-contabile, giuridico e di regolazione del mercato	16	5
	- Collaboratore ai servizi informatici e di rete	1	-
C 21	- Assistente amministrativo e contabile	20	9
	- Assistente ai servizi tecnici	1	-
B 6	- Operatore servizi tecnico-amm.vi, contabili e di rete	2	4
	- Esecutore servizi tecnico-amministrativi	4	
A 4	- Addetto ai servizi ausiliari, di portineria e di custodia	4	4
TOTALI		52	23

Il personale in servizio a tempo indeterminato al 30.09.2016 risulta pari a 23 unità di personale a vari livelli – di cui 2 unità di categoria D a tempo parziale con percentuali variabili e n.1 unità di personale dirigenziale facente funzioni di Segretario generale. Non è in servizio alcun dipendente con contratto a tempo determinato.

Nuove prospettive di flessibilità organizzativa. Lo “smart working”

La legge n.124/2015, denominata riforma “Madia” della Pubblica Amministrazione, cui si è fatto più volte cenno in precedenza, all’art. 14, nel quadro della “Promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche”, prevede la possibilità di adottare misure organizzative per *“l’attuazione del telelavoro e per la sperimentazione, anche al fine di tutelare le cure parentali, di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa che permettano, entro tre anni, ad almeno il 10 per cento dei dipendenti, ove lo richiedano, di avvalersi di tali modalità, garantendo che i dipendenti che se ne avvalgono non subiscano penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera”*.

Al fine di far fronte nel miglior modo possibile ai rapidi e profondi mutamenti negli assetti organizzativi del sistema camerale, in generale, e dei singoli Enti camerali, in particolare, è necessario che l’organizzazione del lavoro si svincoli da concezioni ormai obsolete, per assumere un aspetto nuovo, più aderente alle necessità di sempre maggiore flessibilità, economicità ed efficienza dell’azione amministrativa.

Sarà opportuno, quindi, cogliere l’occasione concessa dal legislatore per sperimentare soluzioni di c.d. *smart working* (lavoro agile), che viene definito, nella relazione al disegno di legge, una modalità flessibile di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato allo scopo di incrementare la produttività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; il lavoro agile è pertanto quel lavoro che può essere svolto in parte all’interno dell’Ente e in parte all’esterno, seguendo però gli

orari previsti dal contratto di riferimento e prevede l'assenza di una postazione fissa durante i periodi di lavoro svolti all'esterno dei locali aziendali.

Lo svolgimento della prestazione lavorativa così organizzata non implica alcun depauperamento delle garanzie e delle tutele: il dipendente in *smart working* ha diritto ai premi di produttività eventualmente riconosciuti dall'Ente e l'accordo, ovvero il contratto, che dovrà essere sottoscritto dalle parti, deve poi prevedere le regole di svolgimento della prestazione lavorativa, le forme di potere direttivo previste, le regole di controllo disciplinare, e le garanzie di protezione dei dati.

Sul fronte della sicurezza sul lavoro, l'informativa scritta sui rischi generali e specifici connessi alla particolarità modalità di esecuzione del rapporto di lavoro, va consegnata non solo al lavoratore ma, con cadenza annuale, anche al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Il lavoratore è tutelato da malattie professionali e infortuni sul lavoro.

Dal punto di vista della convenienza economica per gli Enti, l'applicazione della formula dello *smart working* potrebbe consentire di risparmiare risorse a vantaggio di una maggiore produttività. Secondo uno studio condotto da CADIT (Coordinamento Autonomo dei dipendenti pubblici per il telelavoro e la mobilità sostenibile) i soli risparmi relativi alla riduzione dei costi di mantenimento degli spazi potrebbero portare un risparmio per i conti pubblici stimabile tra 1 e 3 miliardi.

Si prevede, pertanto, di attivare tale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, nel corso del quinquennio di validità del presente programma, compatibilmente con il momento di effettiva entrata in vigore della norma.

IL PROGRAMMA PLURIENNALE 2017-2021

La mappa delle aree strategiche

AS.1 TERRITORIO

OS.1.1 PROGRAMMARE E SUPPORTARE LA CRESCITA SOCIO – ECONOMICA DEL TERRITORIO DI COMPETENZA

- OO.1.1.A Economia civile
- OO.1.1.B Distretti
- OO.1.1.C Suap
- OO.1.1.D Tavolo istituzionale permanente
- OO.1.1.E Alternanza scuola – lavoro
- OO.1.1.E bis Servizi di Orientamento al Lavoro e alle Professioni

AS.2 IMPRESE

OS.2.1 OSSERVARE LE DINAMICHE ECONOMICHE LOCALI

- OO.2.1.A Osservare ed analizzare il Sistema economico locale

OS.2.2 ASCOLTARE GLI STAKEHOLDER E COMUNICARE LA PA

- OO.2.2.A Assicurare una maggiore partecipazione diretta delle imprese
- OO.2.2.B Definire ed attuare una Social Media Strategy per incrementare utilizzo canali social
- OO.2.2.C Attivare un sistema di Customer Relationship Management e rilevare la soddisfazione dell'utenza
- OO.2.2.D Redesign del sito istituzionale

OS.2.4 SEMPLIFICARE GLI ADEMPIMENTI BUROCRATICI, ACCOMPAGNARE LE IMPRESE, DIGITALIZZARE IL SISTEMA ECONOMICO LOCALE

- OO.2.4.A Attuare pienamente una strategia di e-government accelerando il passaggio a policy di open government
- OO.2.4.B Punto unico di accesso
- OO.2.4.C Diffondere utilizzo dei servizi digitali (anagrafici e promozionali)
- OO.2.4.C bis Punto Impresa Digitale (PID)
- OO.2.4.D Assicurare servizi reali per l'avvio d'impresa

AS.3 PERSONE

OS.3.1 FORMARE IL PERSONALE

- OO.3.1.A Incrementare le competenze specialistiche e digitali del personale
- OO.3.1.B Favorire la partecipazione del personale alle scelte strategiche

OS.3.2 VALORIZZARE IL PERSONALE

- OO.3.2.A Sperimentare Smart working

AS.4 PROCESSI INTERNI

OS.4.1 PARTECIPAZIONI

- OO.4.1.A Razionalizzazione delle società partecipate secondo la normativa vigente

OS.4.2 PATRIMONIO IMMOBILIARE

- OO.4.2.A Locazione a terzi di spazi non essenziali

OS.4.3 ACCORPAMENTO

- OO.4.3.A Attuazione del percorso di accorpamento con altra/e Camera/e di commercio presenti nella Regione Puglia

AS.5 RISORSE

OS.5.1 DIRITTO ANNUALE

- OO.5.1.A Mantenere livello riscossione diritto annuale spontaneo e aumentare % di recupero
- OO.5.1.B Attuare attività di pulizia del credito/debito da Diritto annuale

OS.5.2 RISPARMI

- OO.5.2.A Assicurare il contenimento dei costi

OS.5.3 ENTRATE AGGIUNTIVE

- OO.5.3.A Individuare e consolidare entrate aggiuntive

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2017

(art.5. D.P.R. n.245/2005)

La relazione previsionale e programmatica, la cui definizione normativa rinviene dall'articolo 5 del D.P.R. del 2 novembre 2005, n.254, recante "Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio", rappresenta il documento di indirizzo strategico, da rinnovare annualmente, con l'obiettivo generale di integrare una visione di medio lungo termine, data dal Programma pluriennale, con una visione di breve termine, riferita all'esercizio annuale in fase di pianificazione.

Attraverso la predisposizione della relazione previsionale e programmatica, in particolare, si procede ad una contestualizzazione dello scenario permettendo di mantenere il piano strategico della Camera fortemente ancorato alla realtà e di superare i limiti di rigidità che un programma pluriennale potrebbe porre se non fosse in grado di seguire le evoluzioni del contesto esterno ed interno al Sistema camerale ed alla Camera di commercio di Taranto.

Nella fattispecie, la RPP 2017 intende dare attuazione, attraverso una serie di azioni da realizzare nell'esercizio futuro, al nuovo programma pluriennale 2017-2021, dal quale, dunque, rinvergono pienamente le considerazioni sul contesto interno ed esterno e sugli obiettivi strategici ed operativi.

Conseguenzialmente, sia sotto il profilo contenutistico, sia sotto quello economico – finanziario, anche la RPP riflette le condizioni di transizione verso il nuovo assetto del Sistema camerale italiano e della Camera di commercio di Taranto, in particolare, soprattutto con riferimento alle risorse disponibili, alla quantità e natura delle funzioni attribuite ed alle procedure di accorpamento.

La RPP è organizzata nelle cinque aree strategiche individuate dal Programma pluriennale: Territorio, Imprese (entrambe afferenti agli interventi verso i principali target esterni dell'Ente), Persone, Processi interni, Risorse (riguardanti gli interventi di organizzazione e gestione interni), per ognuna delle quali sono indicati gli Obiettivi strategici da perseguire, i corrispondenti Obiettivi di natura operativa e le azioni previste per l'esercizio 2017.

SCHEDE DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA

AS.1 TERRITORIO

Rif. normativi rilevanti: L.124/2015 e atto del governo n.327; L. n.107/2015 “La Buona Scuola”; DPR n. 160/2010 (attuativo dell’art. 38, L. n.133/2008 di conv. del D.L. n.112/2008 “Impresa in un giorno”); L. n.20/2015

OS.1.1 PROGRAMMARE E SUPPORTARE LA CRESCITA SOCIO – ECONOMICA DEL TERRITORIO DI COMPETENZA

OO.1.1.A Economia civile

La Camera di commercio di Taranto opera, ormai da diversi anni e con progressivo impegno, sul tema dell’Economia civile. L’argomento si configura come un framework complesso, declinato secondo diverse azioni comunque legate dall’intendimento di discutere, costruire ed attuare un nuovo paradigma dello sviluppo socio – economico locale basato sui criteri della sostenibilità. Le azioni sono orientate all’interno di tre macro tematiche: Policy pubbliche (Scuola BES: Osservatorio OCSE); Responsabilità sociale d’impresa (Società Benefit – Laboratorio Taranto); Giovani e formatori (Summer School di Economia Civile – Giovani e Docenti; Alternanza Scuola – Lavoro).

Azioni esercizio 2017

- Attivazione del Corso di alta formazione Forum BES “Progettare e gestire città e territori sostenibili”.
- Supporto alle attività Summer School di Economia Civile: erogazione borse di studio per studenti; organizzazione di seminari invernali presso la Camera di commercio di Taranto; contributo alla promozione della Summer School di Economia Civile – docenti.
- Prosecuzione delle attività del Laboratorio Taranto – Società Benefit: attivazione dello sportello informativo; eventi di promozione.

Risorse disponibili: €60.000,00

OO.1.1.B Distretti

L’obiettivo da attuazione alle funzioni di valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo, in collaborazione con gli enti e organismi competenti, come previsto dal decreto di riordino. Inoltre, assicura continuità con gli impegni assunti con riferimento al Distretto Urbano del Commercio di Taranto nel corso degli esercizi precedenti, ed al Distretto turistico di Taranto

Azioni esercizio 2017

- Supporto alle attività propedeutiche alla istituzione del DUC ed alla attuazione del programma di distretto: partecipazione ai tavoli di lavoro; adesione al Distretto.
- Supporto alle attività propedeutiche alla istituzione del Distretto del turismo ed alla attuazione del programma di distretto: partecipazione ai tavoli di lavoro; adesione al Distretto.

OO.1.1.C Suap

Uno dei principali obiettivi istituzionali delle Camere di commercio è quello di attuare percorsi di semplificazione amministrativa nel rapporto tra Impresa e Pubblica Amministrazione. Uno dei provvedimenti più importanti del Legislatore nazionale su questo tema è individuabile nel DPR 160/2010 (attuativo dell'art. 38 della Legge 133/2008 che ha convertito il D.L.112/2008 c.d. "Impresa in un giorno"). Questa norma, nell'ottica di riordinare e aggiornare le funzioni del SUAP, ha assegnato al Sistema Camerale un ruolo di "delega strumentale" e coordinamento delle attività in materia per quei Comuni non in grado di istituire e gestire un Suap rispondente alla nuova normativa che, tra l'altro, individua quest'organo (o meglio questa "funzione") come il Punto Unico di Contatto territoriale, istituito dalla norma nazionale per l'attuazione di questo "principio" comunitario previsto dalla Direttiva Servizi. Con il decreto attuativo del riordino delle Camere di commercio, il tema assume rilievo ancora maggiore ed impegna l'Ente camerale, che già contempla nella provincia di Taranto 17 su 29 Comuni in avvalimento, a dare attuazione ad un piano ancor più significativo di intervento al fine di favorire l'applicazione della normativa da parte delle Amministrazioni comunali, accompagnandole sotto il profilo dell'informazione, della formazione e, ove possibile, coadiuvandole a mezzo di apposite convenzioni.

*Connesso a **O.O.2.4.B** Punto unico di accesso*

Azioni esercizio 2017

- Attuazione del piano di azione SUAP camerale: consolidamento dell'Ufficio di supporto ai Comuni; report periodici di verifica utilizzo strumenti; incontri di formazione verso Comuni e utenza; Incremento del n. complessivo di pratiche; incremento cooperazione interistituzionale finalizzata ad eventuale stipula convenzioni.

Risorse disponibili: €15.000,00

OO.1.1.D Tavolo istituzionale permanente

Ai sensi della legge n.20/2015, L'Ente camerale partecipa al Tavolo istituzionale permanente per l'area di Taranto, nell'ambito del quale ha sottoscritto il Contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Taranto, intervenendo anche nel corso del 2016 ai lavori del Tavolo, peraltro attraverso lo svolgimento di un ruolo tecnico nell'ambito del Nucleo locale previsto dal Contratto. L'Ente, inoltre, ha assunto un ruolo determinante nel sollecitare l'avvio dei lavori per dare operatività all'Accordo di programma di cui al D.L. n.129/2012 finalizzato alla riconversione e riqualificazione dell'area di crisi industriale complessa di Taranto.

Azioni esercizio 2017

- CIS – Partecipazione al nucleo tecnico locale; partecipazione alle riunioni del TIP (secondo convocazioni ufficiali)

- Accordo di programma – Collaborazione, secondo competenze, alla elaborazione/attuazione del PRRI (secondo programmazione definita nell’ambito del Gruppo di coordinamento e controllo di cui al DM 3 marzo 2016).

OO.1.1.E Alternanza scuola – lavoro

Il comma 41 dell’art.1 della Legge n.107/2015 stabilisce che a decorrere dall’anno scolastico 2015/2016 è istituito presso le Camere di commercio il registro nazionale per l’alternanza scuola-lavoro (RASL). Il registro è composto da: a) un’area aperta e consultabile gratuitamente in cui sono visibili le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili a svolgere i percorsi di alternanza; b) una sezione speciale del registro delle imprese, di cui all’articolo 2188 del codice civile, a cui devono essere iscritte le imprese per l’alternanza scuola-lavoro. Sono, inoltre, previste dal decreto legislativo di riordino alcune funzioni complementari le cui modalità di attuazione non sono ancora definite al momento dell’approvazione del presente documento.

L’Ente è già attivo rispetto a questo ambito, avendo una lunga e pregressa esperienza di supporto alle scuole, consolidata anche nel primo anno di applicazione della legge n.107/2015.

*Connesso a **OO.2.2.B** Definire ed attuare una Social Media Strategy per incrementare utilizzo canali social e **OO.2.2.C** Attivare un sistema di CRM e CS*

Azioni esercizio 2017

- Attuazione del piano di azione Alternanza Scuola – Lavoro: tenuta Registro nazionale; promozione territoriale attraverso incontri con associazioni di categoria/imprese/professionisti/altri enti; rapporto con le scuole attraverso incontri; funzioni complementari (secondo piano Unioncamere).

Risorse disponibili: €8.000,00

OO.1.1.Ebis Servizi di Orientamento al Lavoro e alle Professioni

La legge di riforma del Sistema Camerale ha assegnato alle Camere di commercio la funzione di orientamento al lavoro e alle professioni anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e con le Regioni e l’ANPAL. A tale funzione sarà dato adempimento attraverso la realizzazione del progetto “Servizi di Orientamento al Lavoro e alle Professioni” che prevede, sotto il profilo generale: la tenuta e gestione del registro nazionale per l’alternanza scuola-lavoro, sulla base di accordi con MIUR e MLPS; la collaborazione per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze, in particolare acquisite in contesti non formali e informali e nell’ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro; il supporto all’incontro domanda-offerta di lavoro, attraverso servizi

informativi anche a carattere previsionale volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare l'accesso delle imprese ai servizi dei Centri per l'Impiego, in raccordo con l'ANPAL; il sostegno alla transizione dalla scuola e dall'università al lavoro, attraverso l'orientamento e lo sviluppo di servizi, in particolare telematici, a supporto dei processi di placement svolti dalle Università.

Azioni esercizio 2017

- Attuazione del progetto secondo il cronoprogramma definito da Unioncamere: rilevazione dei fabbisogni di competenze professionali delle imprese e dell'offerta dei giovani che cercano lavoro attraverso gli strumenti Excelsior e altri Osservatori; orientamento ai giovani, incontro domanda e offerta di tirocini e alternanza (Italia ed estero), supporto al placement ed all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso la gestione di una piattaforma di matching; rilevazione della domanda di alternanza delle imprese e la disponibilità dei giovani ad essere accolti in percorsi di alternanza attraverso il Registro nazionale; erogazione di voucher rivolti alle micro, piccole e medie imprese che partecipano a percorsi di alternanza scuola lavoro, volti a coprire le spese per l'attività dei tutor aziendali che dovranno seguire i giovani; formazione specifica del personale (camerale, delle aziende speciali e dell'unione regionale) che dovrà svolgere le attività previste.

Risorse disponibili: €183.432,00 (di cui € 22.875 per oneri personale interno)

AS.2 IMPRESE

Rif. normativi rilevanti: L.124/2015 e atto del governo n.327; D. Lgs. n. 179/2016 “Modifiche ed integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale”; Decreto direttoriale MISE 1 luglio 2016 “Startup innovative”; D. Lgs. n.33/2013 “Trasparenza”

OS.2.1 OSSERVARE LE DINAMICHE ECONOMICHE LOCALI

OO.2.1.A Osservare ed analizzare il Sistema economico locale

Azioni esercizio 2017

- Analisi periodica della demografia imprenditoriale.

Risorse disponibili: €15.000,00

OS.2.2 ASCOLTARE GLI STAKEHOLDER E COMUNICARE LA PA

OO.2.2.A Assicurare una maggiore partecipazione diretta delle imprese

Il decreto di riordino prevede che il Consiglio determini gli indirizzi generali e approva il programma pluriennale di attività della camera di commercio, previa adeguata consultazione delle imprese. L'Ente proseguirà, in continuità con il precedente mandato, nell'azione di ampliamento della consultazione democratica.

*Collegato a **OO.2.4.A** Attuare pienamente una strategia di e-government accelerando il passaggio a policy di open government e **OO.2.2.C** Attivare un sistema di CRM e CS*

Azioni esercizio 2017

- Attivazione e funzionamento di Organismi allargati di consultazione.
- Organizzazione di eventi per la discussione dei risultati di mandato in itinere.

Risorse disponibili: €3.000,00

OO.2.2.B Definire ed attuare una Social Media Strategy per incrementare utilizzo canali social

Azioni esercizio 2017

- Elaborazione ed attuazione di una SMS camerale per canali social e blog NoiCamera.

- Consolidamento del blog NoiCamera.

Risorse disponibili: €3.000,00

OO.2.2.C Attivare un sistema di Customer Relationship Management e rilevare la soddisfazione dell'utenza (CS).

Azioni esercizio 2017

- Attivazione ed utilizzo di un sistema CRM.
- Incrementare le rilevazioni di Customer satisfaction.

Risorse disponibili: €5.000,00

OO.2.2.D Redesign del sito istituzionale

Entro il 2020 le amministrazioni e le istituzioni pubbliche nell'Unione europea dovranno essere efficienti e inclusive, e fornire servizi pubblici digitali end-to-end, personalizzati e intuitivi per tutti i cittadini e le imprese nell'UE.

Il ricorso ad approcci progettuali innovativi permette di erogare servizi migliori, in linea con le esigenze e le necessità di cittadini e imprese. Le pubbliche amministrazioni sfruttano le opportunità offerte dal nuovo ambiente digitale per interagire più facilmente tra loro e con gli attori coinvolti nel processo. (Piano d'azione dell'UE per l'eGovernment 2016-2020).

Azioni esercizio 2017

- Redesign del sito internet istituzionale secondo le linee guida di design per i siti web delle PA.

OS.2.4 SEMPLIFICARE GLI ADEMPIMENTI BUROCRATICI, ACCOMPAGNARE LE IMPRESE, DIGITALIZZARE IL SISTEMA ECONOMICO LOCALE

OO.2.4.A Attuare pienamente una strategia di e-government accelerando il passaggio a policy di open government

L'amministrazione aperta o open government è un modello di amministrazione che cerca di rendere procedimenti e decisioni più trasparenti e aperti alla partecipazione dei cittadini. Le pubbliche amministrazioni devono comunicare in maniera chiara l'utilità e i prerequisiti del servizio, oltre a tutte le informazioni relative alla protezione dei dati personali, alla tutela della vita privata e alla sicurezza informatica, raggiungendo i cittadini attraverso i canali di comunicazione più usati e diffusi, dando loro la possibilità di accedere ai propri dati, di controllarli e di correggerli, mantenendo un continuo dialogo che va oltre il lancio del servizio.

Azioni esercizio 2017

- Continuo monitoraggio e aggiornamento sezione trasparenza del sito istituzionale.
- Definire una strategia opendata.

OO.2.4.B Punto unico di accesso

Il decreto attuativo del riordino prevede, fra le principali funzioni degli Enti camerali, quelle della formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa in cui sono raccolti dati relativi alla costituzione, all'avvio ed all'esercizio delle attività dell'impresa, nonché quelle di punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa, ove a ciò delegate su base legale o convenzionale

*Collegato **O.O.1.1.C** SUAP*

Azioni esercizio 2017

- Attuazione della funzione, anche attraverso la definizione di strategie integrate con il piano di attuazione del SUAP

OO.2.4.C Diffondere utilizzo dei servizi digitali (anagrafici e promozionali)

Ferme restando quelle già in corso o da completare, l'Ente camerale, dopo il varo del decreto attuativo della Riforma, potrà condurre attività oggetto di convenzione con le regioni ed altri soggetti pubblici e privati, in particolare anche nell'ambito della digitalizzazione e della qualificazione aziendale e dei prodotti.

Azioni esercizio 2017

- Erogazione SPID: assicurare funzionamento dello sportello dedicato.
- Consolidare la funzione interna di Task force digitale: operatività della Task force.
- Attuazione del progetto Eccellenze in digitale secondo programma Unioncamere.

Risorse disponibili: €20.000,00

OO.2.4.Cbis Punto Impresa Digitale (PID)

Il Piano Industria 4.0, l'Agenda Digitale e gli altri programmi nazionali e regionali in materia di innovazione digitale devono essere sostenuti a livello territoriale da strutture di servizio localizzate presso le Camere di commercio, denominate PID dedicate alla diffusione della cultura e della pratica della diffusione del digitale nelle MPMI. Tali strutture sono specializzate sul tema del digitale ed integrate

nell'organizzazione della camera. Al network di punti «fisici» si deve aggiungere quello della presenza in rete attraverso il ricorso ad un'ampia gamma di strumenti digitali. Presso il PID, che opera in connessione con un'ampia rete partenariale e integrandosi con la struttura di supporto nazionale, sono presenti risorse professionali, materiali (locali ed attrezzature) ed immateriali (es. materiali video e multimediali, banche dati, library informative) necessarie alla realizzazione e alla produzione dei servizi «core».

Azioni esercizio 2017

- Attuazione del progetto secondo il cronoprogramma definito da Unioncamere: front-desk imprese servizi di supporto al digitale, all'innovazione, I4.0 ed Agenda Digitale. Analisi dati della domanda di servizi del network; informazione, formazione ed orientamento sul digitale; interazione con i Competence Center e le altre strutture partner nazionali e regionali; Servizi specialistici per la digitalizzazione; erogazione di voucher rivolti alle micro, piccole e medie imprese; formazione specifica del personale (camerale, delle aziende speciali e dell'unione regionale) che dovrà svolgere le attività previste.

Risorse disponibili: €.283.000,00 (di cui €. 34.300 per oneri personale interno)

OO.2.4.D Assicurare servizi reali per l'avvio d'impresa

Il decreto attuativo prevede che le Camere di commercio svolgano funzioni di sostegno alla competitività delle imprese e dei territori tramite attività d'informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start up, informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali, nonché collaborazione con ICE Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE, SIMEST e Cassa depositi e prestiti, per la diffusione e le ricadute operative a livello aziendale delle loro iniziative. Inoltre, sono contemplate le funzioni di assistenza e supporto alle imprese in regime di libero mercato (cd. pay per use).

Azioni esercizio 2017

- Piena attivazione Ufficio assistenza qualificata alla stipula dell'atto di cui al DD MISE 1 luglio 2016.
- Attuazione del progetto Crescere imprenditori secondo il programma Unioncamere.
- Attivazione nuovi servizi pay per use.

Risorse disponibili: €.15.000,00

AS.3 PERSONE

Rif. normativi rilevanti: L.124/2015 e atto del governo n.327

OS.3.1 FORMARE IL PERSONALE

OO.3.1.A Incrementare le competenze specialistiche e digitali del personale

Nella Relazione annuale 2016 l'Agcom mette in evidenza come "Per catturare pienamente i benefici economici e sociali dell'era digitale è necessario intervenire non solo sui problemi di infrastrutturazione e di accesso ma anche sul fronte della domanda. Sotto questo profilo, il principale ostacolo allo sfruttamento delle potenzialità connesse all'utilizzo di Internet è rappresentato dalla carenza di competenze digitali". Tale assunto generale, applicabile anche alle competenze del target camerale (imprese, professionisti), è valido tanto più per il capitale umano pubblico e privato in servizio presso la Camera di commercio. Per esso è necessario prevedere, da un lato la formazione specifica per gli ambiti di operatività, ma anche, superando la logica dell'adempimento, percorsi formativi finalizzati all'acquisizione di hard e soft skill in campo digitale. Ciò contribuirà ad incrementare il positivo utilizzo degli strumenti digitali e telematici sempre più vari e complessi di cui il personale camerale dispone per l'erogazione dei servizi, le funzioni di programmazione e controllo, ecc.

Azioni esercizio 2017

- Almeno due corsi/percorsi di formazione, di cui uno con riferimento alle competenze digitali, con il coinvolgimento del 50% del personale pubblico/privato.
- Prevedere sistemi di verifica/monitoraggio delle competenze acquisite.

Risorse disponibili: €6.000,00

OO.3.1.B Favorire la partecipazione del personale alle scelte strategiche

Azioni esercizio 2017

- Implementazione di un sistema di comunicazione interna.
- Attivazione di briefing periodici con i responsabili degli Uffici.

OS.3.2 VALORIZZARE IL PERSONALE

OO.3.2.A Sperimentare Smart working

Al fine di favorire l'articolazione flessibile della prestazione di lavoro subordinato in relazione al tempo e al luogo di svolgimento (cosiddetto «lavoro agile»), il legislatore sta prevedendo la possibilità di dar vita a una modalità flessibile di esecuzione di tale rapporto di lavoro, allo scopo di incrementarne la produttività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Il lavoro agile (“smart working”) si configura come strumento utilizzabile da tutti i lavoratori che svolgano mansioni compatibili con questa possibilità seconda dell'accordo raggiunto tra datore di lavoro e lavoratore. L'elevato livello di telematizzazione dei servizi offerti, nonché la peculiare tipologia di alcune mansioni svolte dal personale della Camera di commercio di Taranto, tanto quello dipendente della PA, quanto quello soggetto a contratto privato, consentirebbero una sperimentazione dello strumento (anche in prospettiva di una possibile ridefinizione degli spazi della sede destinati ad Uffici).

Azioni esercizio 2017

- Predisporre una ipotesi progettuale che analizzi le tipologie procedurali interne al fine di individuare le articolazioni organizzative per le quali poter avviare la sperimentazione.
- Sperimentare Lavoro agile per almeno il 2% del personale pubblico/privato.

AS.4 PROCESSI INTERNI

Rif. normativi rilevanti: L.124/2015 e atto del governo n.327; L. 190/2014; D. Lgs. n.175/2016 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”

OS.4.1 PARTECIPAZIONI

OO.4.1.A Razionalizzazione delle società partecipate secondo la normativa vigente

Azioni esercizio 2017

Aggiornamento ed attuazione del piano di razionalizzazione delle società partecipate

OS.4.2 PATRIMONIO IMMOBILIARE

Il decreto legislativo di attuazione della riforma prevede che Unioncamere predisponga una proposta di riordino del Sistema camerale anche attraverso: a) un piano complessivo di razionalizzazione delle sedi delle singole camere di commercio (...), con individuazione di una sola sede per ciascuna nuova camera di commercio e con razionalizzazione delle sedi secondarie e delle sedi distaccate e, in ogni caso, con limitazione degli spazi utilizzati a quelli strettamente necessari per lo svolgimento dei compiti istituzionali, anche tenuto conto delle riduzioni e dei trasferimenti di personale derivanti dagli interventi di razionalizzazione di cui al comma 3. Nel medesimo piano devono essere, altresì, individuati le modalità ed i termini per la dismissione ovvero la locazione a terzi, mediante procedura ad evidenza pubblica, delle parti di patrimonio immobiliare non più ritenuto essenziale alle finalità istituzionali nel rispetto comunque dell'articolo 12 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n.III e successive modificazioni. L'obiettivo deve dunque dare attuazione a quanto inevitabilmente discenderà dal piano predisposto dall'Unione nazionale e dall'accorpamento.

OO.4.2.A Locazione a terzi di spazi non essenziali

Connesso a **OO.5.3.A** Individuare e consolidare entrate aggiuntive

Azioni esercizio 2017

- Individuazione degli spazi all'interno della Cittadella delle Imprese da poter destinare alla locazione a terzi.
- Determinazione dell'importo del canone di locazione sulla base di criteri di economicità.
- Pubblicazione delle disponibilità sul sito web dell'Ente.

OS.4.3 ACCORPAMENTO

Il decreto legislativo di attuazione della legge delega di riforma degli Enti camerali prevede l'accorpamento delle camere di commercio nei cui registri delle imprese siano iscritte o annotate meno di 75.000 imprese e unità locali, con altre camere di commercio presenti nella stessa Regione. È il caso della Camera di commercio di Taranto che nel corso del 2017 dovrà dare corso alle relative procedure.

OO.4.3.A Attuazione del percorso di accorpamento con altra/e Camera/e di commercio presenti nella Regione Puglia

Azioni esercizio 2017

- Attuazione del percorso di accorpamento secondo le deliberazioni del Consiglio camerale.

AS.5 RISORSE

Rif. normativi rilevanti: L. n.114/2014; L.124/2015 e atto del governo n.327

OS.5.1 DIRITTO ANNUALE

OO.5.1.A Mantenere livello riscossione diritto annuale spontaneo e aumentare % di recupero

L'obiettivo si riferisce ad azioni da effettuarsi con riferimento all'esercizio e ad anni precedenti non ancora iscritti a ruolo.

Azioni esercizio 2017

- Attuazione del progetto di sistema per il recupero denominato "Ravvedimento operoso" elaborato da Infocamere s.c.p.a. con collegamento al sito nazionale **Calcola e Paga**.
- Avvio di attività di recupero di annualità precedenti quella corrente non ancora iscritte a ruolo con modalità di pagamento F24 e/o alla cassa della Camera tramite atti di accertamento prima di avviare all'iscrizione a ruolo con Equitalia.

OO.5.1.B Attuare attività di pulizia del credito/debito da Diritto annuale

L'attività è a valere sui Principi contabili e, quindi, sul bilancio camerale anche in vista di accorpamento con altra Camera in ottica di trasparenza del bilancio stesso.

Azioni esercizio 2017

- Verifica costi e possibilità di partecipare al servizio di riconciliazione "Credito e Debito Diritto annuale" elaborato da Infocamere s.c.p.a. in primis per le Camere in corso di accorpamento e successivamente per quelle non ancora accorpate, ed attivazione delle procedure necessarie.

OS.5.2 RISPARMI

OO.5.2.A Assicurare il contenimento dei costi

Il taglio delle risorse pone la Camera nell'esigenza di continuare a perseguire possibili risparmi gestionali, fronte sul quale da tempo è impegnata. L'Ente camerale dovrà garantire l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, attraverso una gestione efficiente ed efficace dell'organizzazione con contenimento dei costi di struttura e mantenimento di risorse sufficienti a favorire interventi di sostegno al sistema economico locale nonostante il taglio delle entrate.

Azioni esercizio 2017

- Revisione dei contratti di fornitura in essere.
- Rimodulazione dell'orario di apertura e chiusura della sede camerale.
- Ricorso a procedure di acquisto di beni e servizi sempre più improntato a criteri di economicità e ottimale rapporto qualità/prezzo .

OS.5.3 ENTRATE AGGIUNTIVE**OO.5.3.A** Individuare e consolidare entrate aggiuntive

Connesso a **OS.4.2** Patrimonio immobiliare

Azioni esercizio 2017

- Assicurare operatività Autorità pubblica di controllo DO e IG.
- Definizione di un piano di utilizzo degli spazi della Cittadella delle imprese non indispensabili alle funzioni istituzionali.